

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXVI - Vol. XXX

Domenica 14 Maggio 1899

N. 1306

SEMPRE IN CERCA DI UN GOVERNO

Le brevi considerazioni che abbiamo scritte nell'ultimo numero col titolo « In cerca di un Governo » ci hanno procurato non poche osservazioni dei nostri lettori. Lascieremo da parte coloro che, in sostanza, giungono alle nostre stesse conclusioni e riepilogano il loro giudizio colle parole: *pur troppo avete ragione*; e ci limiteremo, invece, a rispondere qualche cosa a quelli che, da una parte e dall'altra, ci accusarono di pessimismo.

Voi esagerate — ci dicono i conservatori — il nostro partito è ancora forte, costituisce anzi certamente la grande maggioranza del paese; e se non vi fosse il dissidio col Vaticano, che toglie alla vita politica una notevole parte di coloro che per la loro indole ed i loro convincimenti sono conservatori, se non vi fossero i « partiti sovversivi » che, sebbene esiguo minoranze, audacemente si muovono, la parte liberale moderata avrebbe il dominio incontrastato e potrebbe fare molto bene al paese.

Voi esagerate — ci dicono i socialisti — noi siamo troppo lontani dall'essere maggioranza e quindi dal poter trovarci di fronte ai clericali, ma non crediamo nemmeno che « all'infuori delle cricche semi-feudali » non vi sia nel paese una forza sufficiente ed organica per appagare le modeste esigenze del popolo italiano.

Con buona pace dei nostri avversari e senza sentirci rappresentanti di alcun partito, ma cercando di rimanere il più possibile spettatori e giudici obiettivi di quanto accade in questi ultimi trent'anni, dobbiamo confermare, anzi ribadire le nostre affermazioni, per quanto possono sembrare una « nenia funebre » come dice l'*Avanti*.

Ci sembra, ed i fatti lo dimostrano, che quel gruppo politico-sociale che prese a governare l'Italia dacchè fu costituita, vada rapidamente dimostrando la propria impotenza a proseguire nell'opera intrapresa.

Non diciamo, con questo, che domani quel gruppo politico-sociale abbia a sparire o ad arrendersi, ma constatiamo, con rammarico, che mancano affatto in esso quei criteri direttivi che formano la ragione di essere per un partito di Governo; e diciamo di più che, da molti indizi, traspare evidente che da venti anni a questa parte, anche gli strumenti principali coi quali il Governo compie i servizi che la nazione domanda, vanno decadendo.

Sfidiamo a dimostrarci che a partire dalla giustizia, supremo dei servizi, ed a finire coll'agricoltura industria e commercio, passando per la guerra, la marina, la sicurezza pubblica, la finanza, le poste e telegrafi ecc. ecc., non si possa affermare che quei

servizi costano molto di più di vent'anni or sono, e in pari tempo non affidano del loro regolare funzionamento quanto vent'anni or sono.

E non è a dire che per cercare un Governo la Corona non abbia tentati tutti i settori della Camera: da Prinetti a Fortis, nel concetto politico; da Sonnino a Luzzatti, nel concetto finanziario; da Crispi a Giolitti, nel concetto costituzionale.

Nè esitiamo a dirlo, fatta forse eccezione dell'on. Crispi, che però ha mostrati criteri di Governo incompatibili coi mezzi, quale altro concetto direttivo di uomo o di partito si è manifestato tale da giustificare, per raggiungerlo, la permanenza al potere di uomini che, pure alternandosi, seguono lo stesso sistema?

Le nazioni, come gli individui, hanno il bisogno psichico di una mèta a cui aspirare, di un obiettivo a cui, sia pure con intensità oscillante, rivolgere la propria attività; ciascuno di noi, in ciascun istante, vive per un istante futuro; e la vita si divora attendendo sempre, talvolta con impazienza, il prossimo o remoto avvenimento a cui si aspira.

Ma esaminando, anche con tutta la buona volontà, la nostra storia interna, dopo ottenuto il completamento dell'unità della patria colla Venezia prima, con Roma poi, quale mèta venne sostituita? Nella politica ci fu un momento di irredentismo che tenne gli animi ansiosi, ma poi l'alleanza colle potenze centrali smorzò anche quel concetto.

Si può mai ritenere che la sistemazione del bilancio, quando specialmente trattasi di qualche diecina di milioni, sia sufficiente argomento per essere il solo criterio direttivo di governo?

E non è naturale che paese e Parlamento abbiano ristretto il campo delle loro discussioni nelle divergenze tra Zanardelli e Prinetti, tra Giolitti e Sonnino, come prima tra Depretis e Minghetti o tra Magliani e Grimaldi?

E non è altrettanto naturale la osservazione venuta dalla esperienza, che sia Tizio o Caio, Sempronio o Mevio, destra, sinistra o centro, l'andamento generale è sempre lo stesso, perchè nessun movimento viene impresso alla macchina complessa della nazione, ed il Governo si limita a mantenerla bene o male unta perchè non arrugginisca troppo, ma non accenna a dirigerne la forza a nessuna opera.

E non è a dire che manchino i bisogni e le proposte; non è a dire che qua e là da pochi volenterosi non siano sorti eccitamenti a fare; ma quale è il Ministro, l'uomo di Stato che ha formulato un programma di azione ed ha mostrato anche il principio di quello spirito di continuità che appunto distingue le menti superiori dalle mediocri?

Siete troppo pessimisti, ci si dice, perchè non si può negare che il paese progredisce e migliora. Fortunatamente, diciamo noi; fortunatamente il paese è un poco migliore del suo Governo; ma quando questo paese deve darsi il Governo, allora si mostra esso stesso impotente.

Non discuteremo se all'infuori di quelle poche decine di persone che da vent'anni si palleggiano il potere, vi siano elementi migliori; se essi non vogliono prender parte alla vita pubblica, o se non si mettono in condizione perchè il paese possa servirsi dell'opera loro, la loro esistenza da questo lato non è utile, e forse è dannosa; perchè rappresentano un numero troppo abbondante di critici intelligenti che bastano a scoraggiare, ma non bastano a produrre.

In modo che il paese è chiamato spesso alle urne, il Parlamento e la Corona mutano spesso i Ministri od i Ministri, ma il criterio direttivo della azione governativa non si vede; e, ripetiamo, noi vorremmo che ci si dicesse quale fu la direzione verso cui gli uomini di Stato, da vent'anni a questa parte, hanno guidato il paese.

Raccogliamoci per sviluppare le nostre forze economiche e diventare a suo tempo forti e rispettati — qualcuno ha detto.

Ma chi ha seguito la politica di raccoglimento? chi ha dato opera a sviluppare con intelligenza le forze economiche del paese? — si è seguita la politica dei trattati di commercio? quella della protezione ad oltranza? si è dato mano con conoscenza dei mezzi adeguati ai lavori pubblici? — si è sacrificato ogni altra classe di contribuenti per tenere la mano leggera sulla produzione nascente? — si è prodigata cura amorosa alla emigrazione?

Se vi è qualcuno che abbia il coraggio di dir di sì, si faccia vivo; e gli ricorderemo le linee ferroviarie moltiplicate e le grandi stazioni insufficienti; gli ricorderemo le spese per i porti secondari che non hanno commercio e le condizioni del porto di Genova che non ha sfogo; gli ricorderemo la rottura del trattato colla Francia, il nostro maggior cliente di esportazione; gli ricorderemo le leggi così dette sociali per gli operai ed il dazio sui cereali a 7.50 in oro; — gli ricorderemo le rivelazioni sulla nostra emigrazione e lo scarso appoggio materiale e morale nel quale è lasciata.

L'Italia deve affermarsi come grande potenza, poichè deve pensare all'avvenire; dissero altri.

Era un criterio direttivo di politica; ma come fu compiuto? L'on. Crispi, che meglio incarnava tale concetto, che domanda larghezza di mezzi, si prende quale Ministro del Tesoro proprio l'on. Sonnino, che fece quella lugubre esposizione finanziaria nel 1894 e che colla imposta sulla rendita mostrò di voler fare la grande politica col denaro degli altri. E poi? si lagnava l'on. Crispi che il paese non aveva patriottismo e si accasciava per una sconfitta; ma cosa fecero lui ed il suo Governo dopo Adua? — Scapparono come se avessero commesso un delitto e lasciarono ai successori, che naturalmente avevano criteri opposti, di rimediare la situazione. E quello che si è fatto per l'Eritrea oggi si fa, pare, per la China; lo stesso Ministro dispone prima la occupazione militare di San-Mun per avere la zona di influenza, poi si accontenta di uno scalo per il carbone, e se non temesse il ridicolo, si accontenterebbe anche di tornare indietro e non farne nulla.

Sono questi criteri di Governo? sono questi Uomini di Stato?

E non bisogna dimenticare che qualche anno fa si è tentato di galvanizzare il paese colla modificazione della divisione amministrativa dello Stato; circoli, regioni, quadrati ecc. ecc. formarono argomento di studio, di proposte, di progetti. E quando nel paese si era cominciato a prendere la cosa sul serio e si formarono comitati pro o contro, ecco che si mette tutto in tacere e non se ne fa più nulla. È cambiato il Ministero, si dice; ma quando vi è un concetto di Governo che si crede buono, gli uomini di Stato lo difendono e lo mantengono vivo, tanto se sono al Governo come se non lo sono, tanto se sperano di andarvi come se no.

E poi è venuto il momento dei lati-fondi, della istituzione dei comuni rurali, della emigrazione nell'interno; un lampo; tre o quattro mesi di discussione superficiale e poi nulla.

E così uno per uno potremmo prendere tutti i dicasteri, una per una tutte le legislature, uno per uno tutti i diversi Gabinetti e troveremo sempre le stesse caratteristiche; poco studio delle cose, progetti e proposte affrettate e presentate coll'evidente convincimento che non arriveranno mai in fondo.

Forse un solo uomo è passato per il Ministero del Tesoro lasciando profonda traccia di molte cose nuove; alcune richiederebbero menda, è vero, ma non si esigono cose perfette: l'on. Sonnino. Ebbene, proprio lui non vuol più essere Ministro del Tesoro.

Come si vede, facciamo delle osservazioni obbiettive, perchè noi abbiamo combattuto l'on. Sonnino per molte delle cose che ha fatte; ma non gli disconosciamo però il merito di volere qualche cosa.

Ora, se tutto questo è vero, come possiamo essere giudicati pessimisti? dove trovare un Governo, se le *cricche* attualmente dominanti non lo sanno dare? dove è questa cosiddetta « borghesia liberale » che dovrebbe rinsanguare la vita politica della nazione?

Nella occasione dalla presente crisi abbiamo da ogni parte accertata una sconcertante indifferenza; uomini seri, anche sensati, amanti del loro paese, desiderosi del bene, ripetono tutti: — Zanardelli? Pelloux? Giolitti? Sonnino? Prinetti? Che importa? È tutto lo stesso, non si fa nulla di nulla; si vive giorno per giorno; abbiamo la fortuna che la nazione vive da sè, ma guai se essa prende una cantonata; nessuno la dirige, nessuno la governa.

Questo è il linguaggio dei più; e si arriva fino a coloro che aggiungono: — i clericali? ben vengano se governassero bene! I socialisti? — ebbene, metteranno dell'acqua nel loro vino, e non cascherà il mondo.

E concludono: *così non può andare.*

Ed hanno ragione. Non può andare, perchè non vi è sicurezza nella giustizia, perchè vi è il gran dubbio che si sperperino le forze finanziarie del paese nell'esercito e nella marina e non si abbia, a conti fatti, nè l'uno nè l'altro in grado da servirsene; — perchè non si ha nemmeno fiducia nella libertà statutaria dopo i recenti esempi; — perchè si è senza speranza di freno nelle spese; — perchè si sente sempre più forte il peso della sperequazione irrazionale dei tributi; — perchè manca, infine, quella gran molla di tutte le azioni umane che ci fa dire: *passerà, verrà il giorno.*

Passerà, che cosa? verrà il giorno, quale? In verità non sapremo dire che cosa debba passare, nè

che cosa debba venire per sperare che il paese sia governato verso una mèta da raggiungere.

Certo, il tenere unito un paese nelle condizioni storiche in cui si è trovata l'Italia, è già un'opera difficile, ma è chiaro che lo sforzo di tenersi unito il paese non lo sentirà, se non quando la sua unità sarà minacciata. E intanto bisogna che egli sappia per dove cammina, bisogna che abbia un barlume di speranza che verranno giorni migliori.

Vi è questa speranza? sì; ma quando si riflette, nasce il dubbio che si confonda il desiderio vivo, colla speranza giustificata.

SOCIALISMO PRATICO

Mai la Giunta del bilancio ha sentito come in questo periodo l'impulso del proprio dovere; a leggere la relazione dell'on. Pompilj si prova un senso di sgomento, non solo perchè si hanno le prove del procedere illegale e perfino incostituzionale dei Governi in materia così delicata come è quella dei bilanci, ma anche, e più, un senso di meraviglia che le Giunte precedenti, le quali si sono certo trovate di fronte ad infrazioni consimili, se non più gravi contro la legge, si sieno arrogate un ufficio che non avevano e che nessuno loro poteva concedere, quello di farsi più o meno esplicitamente complici degli arbitri del potere esecutivo, non svelando, non biasimando, non impedendo colla stessa vibrata parola colle stesse frasi vivaci gli errori e le illegalità, alle quali oggi vogliono porre argine. Meglio tardi che mai; ma anche il tardi è male.

Comunque, senza indagare quali sieno stati i moventi che spinsero la Giunta del bilancio ed il suo relatore a questa inusata, ma sempre lodevole, forma incisiva e concludente, sta il fatto che negli atti Parlamentari in data primo maggio 1899 coi numeri dal 58 A al 76 A, la Sotto-Commissione pei conti consuntivi chiamata a esaminare il disegno di legge per la approvazione di eccedenza di impegni nell'esercizio 1897-98 ed ammontanti a L. 18,992,730.30 ha trovato che molte di tali eccedenze costituivano una vera e propria infrazione alla legge.

In alcuni pochi casi si tratta veramente di spese impreviste ed imprevedibili sopraggiunte, quando non si poteva chiedere al Parlamento l'autorizzazione di stanziamento di maggiori fondi; ma nella maggior parte dei casi si tratta:

o di maggiori spese obbligatorie od anche facoltative, che si potevano facilmente prevedere;

o di maggiori spese per le quali era possibile di chiedere l'autorizzazione al Parlamento, perchè nessuna urgenza pressava;

o di maggiori spese per le quali si chiedeva al Parlamento l'autorizzazione per una somma, mentre *contemporaneamente* si spendeva una somma molto maggiore.

La Sotto-Commissione pei conti consuntivi ha, come abbiamo detto, per bocca del suo relatore on. Pompilj, manifestati giudizi severissimi per simile modo di procedere del potere esecutivo, ha proposti ordini del giorno molto perentori, perchè siano presi provvedimenti atti ad impedire le cause di tali fatti, ha anche dichiarato che è risoluta a metter freno a tali abusi, ed è anzi arrivata al punto da respingere la approvazione alla eccedenza di

L. 10,400,37 per spese d'ufficio del Ministero della pubblica istruzione.

Trascriviamo senz'altro le parole del relatore su tale eccedenza:

« Queste non sono certamente giustificabili, l'ultima specialmente, che si attribuisce a maggiori spese per combustibili e illuminazione nei locali del Ministero.

« Se c'è spesa che non deve trascendere sotto forma d'eccedenza è quella delle spese d'ufficio, molto più poi per combustibili e illuminazione qui a Roma, in un Palazzo che è oggi quello che era ieri. Qui evidentemente si tratta di trascuratezza, in rapporto al criterio che gli stanziamenti di previsione sieno quasi una semplice indicazione piuttosto che un limite assoluto.

« La Giunta pertanto, decisa oramai a esercitare col fatto, poichè le parole e le raccomandazioni non bastano, il proprio ufficio di sindacato, non può legittimare e non approva la eccedenza al capitolo n. 6.

« Ma per dimostrare vieppiù, a luce solare, come un disordine contabile e amministrativo sia innegabile, e bisogni in ogni modo ripararvi, non vogliamo tacere qualche altra rivelazione procurataci dalle nostre indagini. Dei capitoli sui quali si sono manifestate eccedenze ve ne sono sei che avevano figurato già in una legge di storni approvata proprio verso lo spirare dell'esercizio.

« Orbene, uno di questi era stato aumentato di L. 2000, e ora ne richiede in più 10,400.37; un altro era stato aumentato di L. 10,000, e adesso ne esige 12,897.45; un altro ancora era stato aumentato di L. 10,000, e domanda una aggiunta di L. 8,812.15. Ma che diremo poi di quei tre capitoli che in quella legge erano stati invece diminuiti, e in due dei quali la diminuzione è quasi perfettamente identica alla eccedenza!?

« Dopo tutto ciò nessuno, crediamo, potrà reputare ingiusta la severità della Giunta. »

**

Ma la relazione dell'on. Pompilj rivela una gran parte almeno dei fatti che furono segnalati a proposito delle forniture di grano che il Governo nel Maggio e Giugno dell'anno decorso ha creduto di dover fare ad alcuni comuni a mezzo dell'autorità militare.

A suo tempo abbiamo dato conto, con qualche nostra osservazione, del discorso col quale l'onorevole Tarditi, sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra del gabinetto passato, cercava di giustificare il provvedimento del Governo contro accuse che allora, non conoscendosi ancora bene i fatti, timidamente si affermavano; ed abbiamo pure dato conto di quella parte della relazione che accompagnava le note di variazioni al bilancio, riguardante tale questione.

Oggi la relazione dell'on. Pompilj svela in forma ufficiale e rende di dominio pubblico una parte dei fatti che accompagnarono quel provvedimento. E crediamo necessario di occuparcene con qualche larghezza anche perchè a suo tempo giudicammo quell'atto del Governo un atto di *socialismo pratico*, e quindi val la pena di vedere in qual modo abbia funzionato.

Nel capitolo 31 del rendiconto consuntivo del bilancio del Ministero dell'interno sotto la voce: « *servizi di pubblica beneficenza — sussidi* » si chiede la approvazione di una eccedenza di spesa per

L. 5,054,755.42, somma che rappresenterebbe, secondo la relazione del Ministero, quasi interamente perdite sopportate dalla amministrazione militare nell'acquisto straordinario di grano per provvedere alla distribuzione di esso ai Comuni a un prezzo inferiore a quella di costo.

Ora la sottocommissione parlamentare ci svela che quella causale dichiarata dall'Amministrazione è non vera.

Ai Comuni sono stati ceduti 87,486 quintali di grano al prezzo medio di L. 30.81 al quintale; il prezzo medio di acquisto del grano stesso risulta dalla relazione ministeriale di L. 30.54, a cui aggiungendo le spese di diritti doganali, insaccamento, sbarco, trasporti ecc. ecc., si ha un prezzo di L. 32.27 al quintale, il che per i quintali venduti ai Comuni costituirebbe una perdita per la amministrazione militare di L. 136,098.79. La Sotto-Commissione quindi constata che di quelle L. 3,044,719.89 di maggiore spesa « *la pubblica beneficenza non ha avuto nessun ristoro.* »

Da dove dunque deriva la perdita di tre milioni costituenti l'eccedenza?

Posta una piccola cifra di maggior spesa causa le classi richiamate, il rimanente è dovuto a due cause:

la prima, agli enormi acquisti di grano che nel Maggio e Giugno 1898 sono stati fatti per ordine del Governo dalla Amministrazione militare, così che i magazzini di detta Amministrazione possiedono uno stock che basta per mantenere l'esercito per quasi due anni;

la seconda alla imperizia colla quale sono stati fatti gli acquisti stessi.

Non discuteremo ora se il Governo fosse o no bene consigliato a distribuire esso stesso il grano ai Comuni, e nemmeno per ora cercheremo di dimostrare con esempi se e quanto illuminatamente sia stata compiuta quella distribuzione; ma noteremo che facendo quegli enormi acquisti il Governo mostrava di avere l'intendimento di esercitare largamente il commercio del grano, al quale ufficio non era stato autorizzato da nessuna legge, ed ha in ogni modo mostrato di non saperlo adempiere nemmeno con elementare perspicacia.

Ben a ragione la relazione osserva che « quando, per qualunque ragione, s'imprende un'azione non ammessa dagli istituti che ci governano, e la quale richiede poteri nuovi e oneri incogniti per la finanza, ne deve essere chiesta, con legge speciale, l'autorizzazione al Parlamento, massime poi quando esso è normalmente aperto. Altrimenti quell'azione, non solo non è corretta, ma non è costituzionale. »

Ma ciò che è più interessante è la prova di enorme imperizia dimostrata nell'acquisto dei grani in proporzioni tali da costituire uno stock di 602 mila quintali, mentre il consumo totale di un anno per l'esercito non oltrepassa i 350 mila quintali.

Non vogliamo aggiunger nulla di nostro nella narrazione dei fatti e ripetiamo le parole del relatore che esaminando lo specchio delle quantità del grano acquistato dall'Amministrazione militare soggiunge:

« Tale specchio rivela a colpo d'occhio una incredibile imprevidenza, imperocchè quel grano che in media costava lire 32.57, a pochi giorni di distanza dagli acquisti era dovuto valutarsi dalla stessa Amministrazione acquirente a sole lire 30, e alla

fine del novembre 1898 per crear l'eccedenza a favore del bilancio della guerra, a L. 26. »

« E che dire dell'enorme giacimento di grano che si trovava nel magazzino proprio quando cessava ogni bisogno di distribuzione e che era effetto, non già di acquisti di parecchi mesi prima all'infuori di ogni possibile valutazione delle circostanze, ma invece del mese precedente? A farsi un'idea della vera enormità di tale stock basta confrontarlo colla quantità di grano consumata per i bisogni dell'esercito in ciascuno degli esercizi finanziari sotto-indicati: »

« Esercizio finanziario	1895-94	Q.	392,449
»	1894-95	»	333,156
»	1895-96	»	343,407
»	1896-97	»	359,487
»	1897-98	»	394,885

« Nell'ultimo esercizio sono compresi quint. 60,000 pei richiamati. »

« Nientemeno si aveva in magazzino il fabbisogno per tutto l'esercizio per quasi due anni! E acquistato, non solo al prezzo più forte dell'anno, ma come risulta dal prospetto relativo se si eccettuano gli anni 1877 e 1880, al prezzo di gran lunga più forte di tutto il ventennio! »

« E ciò si giustifica colla frase alludente al senno di poi, e colle incertezze di ciò che avrebbe disposto la Russia rispetto alle esportazioni, e prodotto l'America. »

« Veramente non occorre essere Governo, ossia il più vasto e potente organismo, dotato di tutti i mezzi d'informazione e di studio e d'esperienza, per abbandonarsi così alla ventura, come un privato qualsiasi che tentasse alla cieca un negozio; e, mentre appunto si volevano combattere le speculazioni dei privati, subire ed aggravare tutte le loro dannose conseguenze. Inoltre, a fare anche il calcolo più superficiale e grossolano, fondandosi sul doppio assurdo che i torbidi durassero infinitamente, e che le richieste dei comuni divenissero abituali e indefinite, doveva pur tenersi in vista, senza bisogno di nessun senno di poi, la prossima raccolta, e quindi tutt'al più, facendo un'estrema ipotesi, valutare che ai comuni ne potesse occorrere per un altro mese, ossia anche meno, a non mai più, della quantità totale già ceduta in 87,000 quintali. E invece se ne acquistarono circa 600.000. »

« E la meraviglia cresce quando vediamo che in tal cifra è compreso anche il grano per l'esercito e le scorte pei magazzini militari; perchè, per questo titolo almeno, certo non v'era nessuna ragione e nessuna autorizzazione di allontanarsi dalle regole normali e dai metodi usuali. »

Il relatore ha ragione di osservare che questo episodio ha fatto pensare anche ai difetti intrinseci e costanti e quindi ai danni dell'andamento ordinario di tali servizi.

Da parte nostra pensiamo anche che questi tentativi di socialismo pratico dovrebbero illuminare coloro i quali non sono abbastanza convinti della tesi che qui abbiamo sempre sostenuto: — essere lo Stato il meno capace ad esercitare senza gravi danni per il pubblico, quegli uffici industriali e commerciali per i quali occorre il movente dell'interesse privato.

IL PIÙ GRANDE PANIFICIO COOPERATIVO DEL MONDO

La Scozia è uno di quei pochi paesi fortunati, dove molte utili istituzioni fioriscono per opera del favore pubblico generale, non turbato da antagonismi di classe, da pregiudizi e da idee utopistiche. Dalle forme più sviluppate e delicate del credito all'organizzazione di molteplici servizi comunali in alcune città della Scozia, specie a Glasgow, è un complesso di istituzioni che onorano quel paese e dimostrano quanto siano progrediti in civiltà i suoi abitanti. Nel campo della cooperazione la Scozia ha fatto pure progressi veramente notevoli. Essa ha una Società Cooperativa all'ingrosso, (*The Scottish Co-operative Wholesale Society*) che fa vendite per circa 115 milioni di franchi l'anno (mentre l'altra grande istituzione similare inglese: (*The English Co-operative Wholesale Society*) vende per oltre 300 milioni di franchi, ma in un paese che è sette volte più popolato); ed ha, inoltre, altre 320 Società Cooperative di varia natura che nel 1896 vendettero per 200 milioni di franchi. Fra queste ultime è degna di nota una grande cooperativa per la fabbricazione e la vendita del pane, che fin dal 1869 funziona nella maggior città della Scozia, a Glasgow, (706,000 abitanti) con risultati indubbiamente splendidi.

La *United Co-operative Baking Society*, come s'intitola il panificio cooperativo di Glasgow, del quale vogliamo dare un breve cenno, è stato istituito trenta anni or sono da otto Società cooperative di quella località, e nel primo anno poté vendere pane per oltre 127,000 lire, con l'utile di L. 580. Il suo capitale era allora di L. 8465 e in quel primo anno furono convertiti in pane solo 2116 sacchi di farina. Nel 1898 le Società che concorrevano a formare il capitale del panificio cooperativo erano salite a 94; le vendite raggiunsero L. 8,123,800 coll'utile di L. 671,120; il capitale in azioni è ora di L. 1,273,000; e il numero dei sacchi di farina panizzati raggiunse quasi i 130,000. E non bisogna dimenticare che il 1898 è stato dappertutto una pessima annata per il pane; il panificio di Glasgow nel 1897 pur avendo venduto per oltre un milione in meno del 1898 ha avuto 200,000 lire in più di utile. In trent'anni di vita il panificio ha venduto pane per la cospicua somma di 37 milioni di lire e ha ottenuto utili per 5,150,000. Il suo sviluppo è stato continuo e sempre più rilevante, specialmente negli ultimi dieci anni; dal 1894 in poi l'aumento delle vendite è stato tale da dare in quattro anni più del raddoppiamento delle cifre di quell'anno, da L. 3,600,000 ammontare del 1894 si passa a oltre 8 milioni nel 1898, cifra in aumento sul 1897 di L. 1,172,000.

Il panificio che può presentare un simile sviluppo e un complesso di vendite per oltre 8 milioni l'anno, con la prospettiva di ulteriori aumenti, può ben dirsi: il più grande panificio del mondo (*the greatest bakery in the world*). Certo, esso è il più grande panificio cooperativo del mondo; di fronte ad esso, anche quello di Roubaix, pur tra i maggiori e tra i più produttivi di utili, è molto inferiore, chè le sue vendite raggiungono soltanto circa 1,200,000 franchi l'anno. Il panificio di Glasgow che nel 1869 aveva un solo lavorante, oggi impiega 900 persone. Difficile è farsi un'idea delle sue dimensioni; esso ha 130 forni, 13 elevatori, 140 cavalli, e panizza ogni

settimana 2500 sacchi di farina che trasforma in 450,000 pani di 2 libbre ciascuno. Oltre il pane esso fabbrica biscotti e altri generi di pasticceria, che spedisce in tutta la Scozia e nel nord dell'Inghilterra. La farina ch'esso adopera proviene dai mulini appartenenti alla grande cooperativa all'ingrosso scozzese, *The Scottish Co-operative Wholesale Society*, la quale produce annualmente, soltanto in farine, per 16 milioni di lire.

L'interesse che presenta una istituzione cooperativa cotanto fiorente, consiglierebbe a dare una minuta analisi del suo statuto; ma, per ragione di spazio e non senza augurare che ciò sia fatto da qualche organo speciale del movimento cooperativo, accenneremo soltanto ad alcune disposizioni fondamentali.

Le azioni sono di 15 scellini ciascuna (L. 18.75) ed ogni Società che fa adesione al panificio deve indicare il numero dei suoi membri, e prendere un'azione per ogni socio. Se il numero dei soci delle Società aderenti al panificio aumenta, devono essere prese altre azioni in numero corrispondente a quell'aumento. E' pure ammessa a far parte del panificio cooperativo la Società per l'impiego degli utili degli impiegati, (*Employees' Bonus Investment Society*), i quali sono ammessi a partecipare, come diremo più innanzi, ai guadagni del panificio.

La responsabilità degli azionisti del panificio è limitata all'ammontare delle azioni sottoscritte. Ogni azionista deve versare almeno uno scellino (1.25) e la parte non versata dell'azione può essere pagata mediante l'interesse, i dividendi e se si tratta di impiegati con la quota di utile loro spettante in virtù della partecipazione al profitto. Però il comitato amministrativo può chiedere il pagamento delle azioni in ragione di non meno di sei pence (60 centesimi) per azione e per trimestre, e non meno di un quarto dell'utile (*bonus*) pagato agli impiegati, il cui salario sia superiore a 4 sterlina la settimana, può essere in avvenire ritenuto pel pagamento delle azioni da essi sottoscritte, fermo il diritto nell'azionista di versare integralmente in qualsiasi momento il valore dell'azione. Il capitale costituito dalle azioni riceve l'interesse del 5 per cento e la somma che risultano a credito degli azionisti in più del valore delle loro azioni e i dividendi non ritirati dai non azionisti sono considerati come capitali dati a prestito alla Società e ricevono alla fine d'ogni trimestre l'interesse che è di volta in volta fissato.

L'utile che rimane, dedotte le spese di amministrazione, l'interesse sulle azioni e sul capitale lasciato in prestito al panificio, i deprezzamenti, il fondo di riserva, il fondo per l'istruzione e la beneficenza, o quella porzione di utile che è fissata dall'assemblea generale trimestrale viene diviso in proporzione agli acquisti e ai salari; ai consumatori non soci viene data la metà della percentuale restituita ai soci per loro acquisti.

Lo statuto comprende 51 articoli, nei quali sono precisati gli obblighi del consiglio d'amministrazione, del presidente, del segretario e dei sindaci (*auditors*), nonchè altre disposizioni sulle assemblee, le votazioni ecc. nelle quali è facile scorgere uno spirito pratico non comune.

Lo studio pratico della cooperazione è rimasto finora il più spesso nel campo delle generalità, mentre conveniva scendere all'esame analitico dei vari gruppi di cooperative e non già limitandosi solo alla distinzione fondata sulle differenti funzioni: pro-

duttiva, distributiva o di consumo e di credito, ma tenendo conto delle difficoltà speciali a ogni ramo d'industria e di commercio, ai vantaggi e agli inconvenienti che si presentano nell'applicazione del principio cooperativo a ciascun ramo d'industria. I panifici, le macellerie, le latterie, le cantine ecc., cooperative, ogni forma, insomma, di cooperazione presenta i propri problemi pratici. E questi non rimangono sempre nei medesimi termini, perchè si modificano incessantemente, sebbene in modo talvolta inavvertito e assai lento, le condizioni delle singole industrie. D'onde la necessità per i cooperatori di conoscere, da un lato, le condizioni delle imprese speculative nelle varie industrie e dall'altro gli esperimenti già fatti ed i risultati conseguiti. Or bene, l'esempio del grande panificio cooperativo di Glasgow illustra assai bene ciò che può fare, anche in un genere di produzione che presenta non poche difficoltà, lo sforzo perseverante, la unione dei consumatori, la intelligente direzione di uomini pratici, alieni da qualsiasi preconcetto e guidati dalla idea che la cooperazione non è, almeno per ora, e forse per lungo tempo, che un mezzo più economico di provvedere al soddisfacimento dei bisogni, e quindi perchè possa riuscire va applicata tenendo nel massimo conto le condizioni di fatto dell'ambiente economico. Il resto verrà poi..... se e nei limiti in cui potrà venire.

R. D. V.

Gli Scioperi in Italia nel 1897¹⁾

Le cause degli scioperi sono raccolte dalla statistica ufficiale in cinque gruppi. Viene dapprima quello degli scioperi che hanno per causa la domanda di un aumento di mercede e questi nel 1897 sono stati 106 pari al 49 per cento del totale, gli scioperanti furono in questo caso 60,559 pari al 79 per cento. Ma se si esclude lo sciopero delle trecciaiuole la cifra di questi ultimi si riduce a 19.009, ossia al 54 per cento. L'anno prima per questa causa gli scioperi furono 111 pari al 53 per cento e in generale gli scioperi determinati dalla richiesta di un maggior salario sono intorno alla metà del numero totale. Quelli del 2° gruppo che hanno per causa la domanda di minor durata del lavoro sono stati 16, pari a 7.5 per cento, con 3551 scioperanti; al terzo gruppo appartengono gli scioperi per resistere ad una diminuzione di mercede e questi furono 27 ossia il 12 per cento, con 4426 scioperanti; mentre quelli del quarto gruppo, ossia per resistere a un aumento di ore di lavoro, si riducono a uno con 250 scioperanti. Nel quinto gruppo entrano scioperi procurati da cause varie e sono in numero di 67 pari al 31 per cento con 7804 scioperanti. In questo gruppo entrano gli scioperi dichiarati per solidarietà con altri scioperanti o con operai licenziati, per tardato pagamento delle mercedi, per quistioni sul modo di pagamento, ovvero per chiedere l'allontanamento di capi o di sorveglianti o per motivo della qualità della materia prima che assottiglia il guadagno dei lavoranti a cottimo e via dicendo.

¹⁾ Continuazione e fine. Vedi il numero precedente.

²⁾ Compreso lo sciopero delle trecciaiuole di Firenze

³⁾ Escluso

In molti scioperi e specialmente in quelli che si dichiarano in seguito a domande di miglioramento fatte dagli operai, si adducono sovente più domande ad un tempo; ma nella classificazione si tien conto della causa più importante la quale è anche di solito quella che ha dato motivo allo sciopero.

Riguardo all'esito degli scioperi ragguagliato a cento l'intero numero degli scioperi ed a cento pure l'intero numero degli scioperanti, gli scioperi si dividono come segue:

	Media percentuale sul numero degli scioperi			Media percentuale sul num. degli scioperanti		
	favorevoli in tutto	favorev. in parte	contrari	favorev. in tutto	favorev. in parte	contrari
1879-91... 16	43	41		25	47	28
1892..... 21	29	50		29	19	52
1893..... 28	33	34		29	43	27
1894..... 34	28	38		19	24	57
1895..... 32	31	37		33	40	27
1896..... 38	24	38	¹⁾ 70	¹⁾ 18	¹⁾ 12	²⁾ 20
			²⁾ 49	²⁾ 31	²⁾ 15	³⁾ 32
1897..... 33	27	34	¹⁾ 10	¹⁾ 75	¹⁾ 15	
			²⁾ 23	²⁾ 45	²⁾ 32	

Il numero degli scioperi, terminati con esito favorevole in tutto o in parte è superiore a quello degli scioperi con esito interamente negativo. Però nel 1897 gli scioperi con esito negativo sono stati in proporzione alquanto maggiore che nel 1896 senza tuttavia raggiungere la percentuale del periodo 1879-92. La proporzione più alta di scioperi terminati con esito interamente favorevole agli operai si trova nel 1896 (38 per cento), quella minore nel periodo 1879-91 (16 per cento), il maggior numero di scioperi terminati con esito interamente contrario agli operai si trova nel 1892 (50 per cento) il più basso nel 1893 (34 per cento). Gli scioperi diretti ad ottenere una diminuzione nelle ore di lavoro furono quelli che sortirono più sovente di tutti gli altri, un esito favorevole (50 per cento) e tale fatto si può ritenere costante essendosi verificato non pure nel 1897, ma in ogni anno ad eccezione del 1892 e del 1894. In 23 casi di sciopero, sugli 87 che ebbero esito negativo, tutti o la maggior parte degli scioperanti abbandonarono definitivamente il lavoro e si occuparono altrove piuttosto che rinunciare alle domande fatte a sottostare alle nuove condizioni di lavoro imposto dal proprietario.

Lo sciopero, dopo composto, diede origine alla costituzione di speciali collegi d'arbitri per risolvere future intestazioni nel contratto di lavoro, in due casi: a Treviso e a Civitavecchia.

Circa la durata degli scioperi è da notare che quelli di breve durata sono sempre i più numerosi, ma sono aumentati considerevolmente anche quelli con durata maggiore. Gli scioperi che durarono più di 10 giorni raggiunsero nel 1897 la media del 20 per cento, non mai raggiunta per gli anni anteriori, il che dipese dalla organizzazione più salda ed estesa che le associazioni operaie avevano conseguito nel 1897 e da un più vivo sentimento di solidarietà degli operai fra loro. Di fatti gli scioperi si sostengono più lungamente nei centri ove sono costituite leghe di resistenza.

Se consideriamo poi la perdita di lavoro cagionata dagli scioperi ossia il numero complessivo delle giornate di sciopero, quale risulta dal numero degli operai partecipanti allo sciopero moltiplicato pel numero

dei giorni durante i quali essi si astennero dal lavoro, troviamo che nel 1897 il numero delle giornate fu di 1.113.335 contro 1.152.503 nel 1896. Esaminando il periodo 1879-1897 si trova che i due ultimi anni presentano un numero di gran lunga maggiore di giornate di sciopero. Infatti la cifra massima dopo quelle indicate è di 325.261 nel 1894. L'aumento considerevole nel 1896-97 dipende dallo sciopero delle trecciaiuole toscane, il quale importò nel 1897 625.250 giornate di lavoro cioè più della metà del numero totale. Altri scioperi notevoli per numero di giornate perdute furono quelle dei tessitori nella Valle Sessera (135.000 giornate) non comprese altre 121650 giornate perdute dagli operai che dovettero cessare la lavorazione per la chiusura delle fabbriche dei tessitori a Monza (26.325 giornate) a Triuggio (16.230) a Pellezzano (15.300), dei conciatori a Strambino (21.300) e a Napoli (11.520) ec. Alle giornate di lavoro perdute nel 1897 bisognerebbe aggiungerne altre 181.109 perdute da quegli operai che senza unirsi allo sciopero furono costretti all'ozio indirettamente. La perdita in danaro subita dagli operai nel 1897 in causa diretta o indiretta degli scioperi viene supposta dalla statistica ufficiale in poco più di 1 milione.

Gli scioperi nell'agricoltura furono molti e importanti nel 1897, quantunque si sieno svolti in una regione ristretta, ossia, quasi esclusivamente, nelle provincie di Bologna e di Ferrara. Alcuni scioperi agrari si ebbero anche in Lombardia, nel Veneto, nell'Umbria e nelle Puglie, ma essi non si rammentano in nessuna guisa all'agitazione sorta nell'Emilia in stagione diversa e per altre cause. Nella Lombardia si registra un solo sciopero nella provincia di Cremona fra i contadini così detti *obbligati* per ottenere la riforma del patto colonico. Nell'Emilia gli scioperi ebbero un carattere grave: cominciarono nella provincia di Ferrara (comune di Argenta e Porto Maggiore) il 23 giugno al tempo della mietitura, per ottenere un aumento di salario. Il buon successo ottenuto dai contadini di quei luoghi ai quali fu concesso l'aumento richiese incoraggiò i compagni dei comuni vicini a chiedere lo stesso trattamento. Poi il movimento estendendosi divenne confuso nei suoi intenti; si scioperava per solidarietà chiedendo miglioramenti non definiti e colla persuasione che il solo fatto dello sciopero dovesse determinare i proprietari a concedere delle migliorie sul contratto di lavoro. A Molinella (prov. di Bologna) i contadini addetti alle risaie, oltre un aumento di mercede domandavano che la nomina dei sorveglianti ai lavori fosse fatta liberamente dagli operai stessi, e la difficoltà maggiore per la composizione dello sciopero avvenne non tanto per la questione del salario, quanto per questa relativa alla nomina dei sorveglianti. Nessuno degli scioperi emiliani finì con esito al tutto contrario agli scioperanti; anzi pei contadini addetti alla raccolta del riso e per le mietitrici di frumento ebbero esito interamente fevorevole.

Le *chiusure*, ossia i casi di sospensione di lavoro avvenute per volontà del proprietario, anziché per iniziativa degli operai furono 14 e di cui 3 per costringere gli operai ad accettare determinate condizioni, ovvero per motivi di solidarietà e che il proprietario stesso intende di mantenere coi padroni di altre officine (il *lockout* degli inglesi) e 11 per circostanze estranee ai rapporti contrattuali fra padroni ed operai, ma per protestare contro provvedi-

menti fiscali o contro disposizioni di regolamenti comunali e simili.

La statistica degli scioperi è un documento che offrirebbe materia a molte riflessioni intorno alle condizioni del lavoro in Italia, alle relazioni tra proprietari e lavoratori, all'intervento dei poteri pubblici nei casi di conflitti industriali e alle tendenze che riguardo agli scioperi si manifestano fra gli operai del nostro paese. Ci riserviamo di esporre in proposito alcune riflessioni, che ci ha suggerito questo documento statistico.

Rivista Bibliografica

Achille Viallate. — *J. Chamberlain*. — Paris Alcan, 1899, pag. xxiv-154 (2 fr. 50).

Capo del partito unionista alla Camera dei Comuni, *Leader* dell'Inghilterra democratica, promotore ardente o costante fautore dei progetti più avventurosi di riforma sociale, inventore intrepido della più vasta combinazione *imperialista* che mai sia stata, amministratore abile, diplomatico ora astuto, ora brutale, sempre intraprendente, oratore sarcastico e convincente, democratico anzi in origine quasi repubblicano e ora membro di un gabinetto conservatore, Giuseppe Chamberlain, già sindaco di Birmingham, ministro del commercio e segretario delle colonie è una delle più interessanti ed enigmatiche figure dell'Inghilterra contemporanea. La sua sorprendente fortuna, la sua audacia singolare, la sua facondia umoristica e la sua inalterabile fiducia, insieme a una flemmatica oltrecotanza, fanno di lui una personalità delle più curiose. Il Viallate, insegnante alla *École libre des sciences politiques*, ha voluto presentare in uno studio breve, ma succoso, tutta la carriera del Chamberlain e ha raccolto così un insieme di fatti metodicamente classificati e chiaramente esposti che soddisfaranno il lettore più curioso ed esigente. Egli esamina dapprima la camera municipale del Chamberlain ed è noto a questo riguardo l'impulso che il Chamberlain ha dato a quella politica detta socialismo municipale; studia poi la sua condotta politica sino al distacco dal Gladstone in causa dell'*home rule* per l'Irlanda, lo segue nel suo passaggio dai liberali ai conservatori e considera la carriera imperiale dell'attuale segretario delle colonie per chiudere con alcune pagine nelle quali è posta la domanda s'egli è un uomo di Stato o un politicante. L'ambizione del Chamberlain è di diventare ministro degli esteri dell'Impero britannico e a questo, che oggi è un sogno, il tempo riserba forse una completa realizzazione. Intanto è utile conoscere l'uomo che nel campo economico-sociale come in quello politico ha già dato una orientazione all'Inghilterra non priva certo di pericoli, ma che avrà una influenza considerevole sull'avvenire di quel paese. E il libro del Viallate pel quale ha scritto una bellissima prefazione il Boutmy, uno degli scrittori che meglio ha compreso il carattere e le istituzioni del popolo inglese, dà modo appunto di conoscere il Chamberlain sotto i principali aspetti.

Adolphe Coste. — *Les principes d'une sociologie objective*. — Paris, Alcan, 1899 pag. iv-243 (3 fr. 75).

La sociologia, questa scienza nuova del secolo diciannovesimo, è stata costituita scientificamente e così chiamata dal Comte che gli ha dato la storia per guida

principale. Dopo d'allora ha voluto emanciparsi e si è abbandonata volta a volta ai biologi e agli psicologi che non l'hanno fatta di molto progredire. Non sarebbe tempo di tornare alla idea primitiva e generale del Comte, senza però sottomettersi alle determinazioni un po' troppo precise e spesso premature del filosofo positivista? Non potrebbe in una parola, riprendere il cammino di una scienza obiettiva e sperimentale? E' ciò che il Coste ha tentato; partendo dal concetto relativista del Comte egli ha cercato d'ispirarsi al suo metodo, ma quantunque deferentissimo per quel grande pensatore non ha temuto di separarsi dalle sue conclusioni quando non gli sono parse conformi ai principi, nè ai fatti. Il libro del Coste è breve e sostanzioso, di lettura facile e suggestiva; ma non può dirsi che svolga propriamente i principi della sociologia, piuttosto si potrebbe considerare come una introduzione allo studio di quelle discipline, e come tale non manca di pregi.

Mary W. Brown. — *The development of thrift.* — Nuova York e Londra, Macmillan, 1899, pag. x-222.

La signora Brown si è proposta di tracciare in un volume di piccola mole, lo scopo generale delle varie istituzioni che sono state organizzate per incoraggiare e stimolare la pratica della previdenza. Per tanto essa si occupa dapprima dell'abitudine della previdenza, del suo esercizio in grembo alla famiglia degli istituti individualisti di risparmio, com'essa li chiama, ossia di quelli che favoriscono il risparmio dell'individuo isolato e specie delle associazioni cooperative di risparmio e per la costruzione delle case, delle banche popolari, delle associazioni di prestito dell'assicuzioni e delle società di mutuo soccorso inglesi.

Il libro modesto, nel suo scopo, non è però senza utilità per le notizie sulle varie forme di previdenza e le osservazioni che su di queste ha fatto l'A. Ma è certo che l'argomento meriterebbe una trattazione più ampia e completa.

Rivista Economica

Il Congresso internazionale per l'insegnamento commerciale — I terreni incolti in Germania — Le costruzioni di navi da guerra inglesi — Produzione del carbone in Russia — Il movimento marittimo di Amburgo.

Il Congresso internazionale per l'insegnamento commerciale ¹⁾. — Questo Congresso ha chiuso i suoi lavori approvando i voti seguenti:

Sul I quesito: Il Congresso fa voti che l'insegnamento commerciale medio o secondario riceva gli allievi sortiti dalla scuola primaria e li istruisca in modo da renderli atti ad occupare subito un posto nel commercio.

Sul II quesito: Il Congresso fa voti che si dia una maggior importanza nelle scuole commerciali secondarie all'insegnamento delle lingue vive; che i professori di queste lingue siano invitati a servirsi per quanto sia possibile della lingua insegnata e non già della lingua materna degli allievi; che l'insegna-

mento delle lingue venga organizzato in modo da familiarizzare l'allievo, con numerosi esercizi pratici, nei vocaboli più comunemente usati nel commercio; che venga determinato chiaramente il significato dei vari termini usati in commercio, e la loro corrispondenza nelle diverse lingue.

Sul terzo quesito: Il Congresso raccomanda al Comitato permanente di procurare a che in un prossimo Congresso siano comunicati gli ordinamenti che esistono nei diversi paesi relativamente al Banco modello.

Sul quarto quesito non si emettono voti.

Sul quinto quesito: Il Congresso fa voti che un certo numero di membri dell'insegnamento commerciale superiore entri nella composizione dei Consigli superiori del Commercio.

Oltre a questi voti, si fanno le seguenti raccomandazioni al Comitato permanente dei Congressi internazionali per l'insegnamento commerciale: che al prossimo congresso si studi la questione dell'insegnamento commerciale per le giovinette; che al prossimo congresso si tratti dell'insegnamento per i professori di commercio (scuola magistrale commerciale); — che d'ora innanzi i congressi abbiano luogo al più ogni due anni; — che d'ora innanzi siano rappresentati nel Comitato permanente tutti i paesi, in proporzione del numero delle scuole; — che si faccia un regolamento pel Comitato permanente; — che nei prossimi congressi vi sieno sempre, per abbreviare la discussione, due relatori sopra ogni materia speciale, i quali potranno parlare per 20 minuti, mentre gli altri avranno la parola solo per 10 minuti.

Non faremo commenti, chè non crediamo ne valga la pena. Il Congresso non ha dato risultati di qualche importanza e ci è parso uno dei tanti, nei quali tutto si riduce a un gran sciupio di parole, senza che si manifesti una idea nuova, una tendenza veramente promettente. Aggiungiamo soltanto che pur avendo aderito al congresso e pagato a suo tempo il nostro contributo non abbiamo ricevuto finora alcuna pubblicazione, cioè alcuna relazione, memoria, ecc., e ciò diversamente da altri congressi, anche soltanto nazionali. Pare impossibile che non si sappiano organizzare meglio questi convegni e soprattutto renderli più utili praticamente.

I terreni incolti in Germania. — Secondo quanto informa un rapporto dell'enotecnico governativo italiano a Berlino, sig. A. Plotti, il lavoro del colonnello von Giese iniziato nell'interesse della coltivazione dei terreni incolti, e le esperienze pratiche da lui ottenute sono state riunite nella pubblicazione che porta il titolo: « *Vorschläge zur Kultur, Kolonisation und technischen Ausnutzung der deutschen Oedlandereien* » (Proposte per la coltura, la colonizzazione e l'utilizzazione tecnica dei terreni incolti in Germania).

In questa pubblicazione si dimostra che un adatto collegamento della coltura del terreno colle semplici industrie campestri (torbiere, fabbriche di mattoni ec.) e coll'utilizzazione reciproca dei detriti, porta utili importanti.

Sempre in base alla sua teoria, l'autore raccomanda principalmente la copertura o la mescolanza dei terreni sabbiosi, cretosi, arenosi, ghiaiosi, con i resti della torba e coi detriti delle fornaci o con sabbia. Secondo i calcoli del colonnello von Giese esistono ancora in Germania 500 miglia quadrate di terreno incolto atto alla coltura. Le spese ed i redditi che

¹⁾ Vedi il numero precedente dell'*Economista*.

questi terreni potrebbero dare vengono da lui stabiliti come segue:

Amnesso che un *Morgen* di terreno (una vecchia giornata prussiana di terreno equivale a 2533 metri quadrati) incolto, a seconda della sua posizione o della sua natura, costa da 20 a 100 marchi e la sua coltura in media altri 100 marchi; di più che il prezzo di vendita, in seguito alle migliorate comunicazioni per le costruite ferrovie e canali, ascenda da 220 a 300 marchi, si verrebbe a guadagnare 100 marchi per giornata, due milioni e mezzo di marchi per miglio quadrato di terreno ed un miliardo e un quarto di marchi per tutte le 500 migliaia quadrate esistenti.

Con questo denaro vi è da pagare la costruzione delle strade, delle ferrovie secondarie, delle case coloniche, l'organizzazione comunale delle nuove colonie. I coloni ricevono in enfiteusi la casa ed il terreno e pagano ambedue a poco a poco, rilasciando una parte del loro salario. L'autore crede che sia molto più opportuno se queste colonie verranno amministrate dalle provincie e se per la loro organizzazione si richiamerà nella maggior parte i capitali privati.

Dalla realizzazione del suo principio, il Giese si ripromette di elevare il benessere nazionale germanico di un miliardo ed un quarto di marchi, di diminuire l'emigrazione degli operai agricoli nelle città industriali e quindi anche l'emigrazione all'estero, di accrescere il numero degli operai campestri e dei piccoli possedimenti, d'aumentare l'allevamento dei bovini, dei maiali, di migliorare la pollicoltura e la piscicoltura, di accrescere le coltura interna dei cereali, di elevare la potenza difensiva e la forza contributiva del paese, di utilizzare tecnicamente ed agronomicamente le estese torbiere della Germania del nord, finora stimate senza valore.

Con tutti questi vantaggi si sostituirà all'attuale indifferenza ed ai riconosciuti bisogni, l'amore dei campi, la contentezza, il benessere, la religione e la morale. Secondo il Giese la condizione preliminare per una prospera colonizzazione interna è e rimarrà sempre il rendimento dell'agricoltura. Se non si riesce ad assicurare per sempre questa rendita, tutti gli sforzi per far fruttare i terreni incolti saranno soltanto precari e non avranno mai un successo duraturo.

Malgrado le troppo rosee previsioni dell'autore, bisogna riconoscere che il suo lavoro è degno di essere considerato ed apporterà un certo vantaggio alla causa, alla quale si è così filantropicamente dedicato.

Le costruzioni di navi da guerra inglesi. — Ecco un prospetto ufficiale delle navi da guerra costruite in Inghilterra dagli arsenali dello Stato dal 1890 in poi:

Anno	N.	Stazz. tonn.	Costo totale	Costo per tonn.
1890....	8	22,520	L. st. 1,230,910	49.00
1891....	8	68,100	» 3,847,590	56.10
1892....	9	50,450	» 2,920,430	58.00
1893....	9	32,400	» 1,729,450	53.00
1894....	8	26,700	» 1,803,510	67.10
1895....	8	70,350	» 4,399,690	60.10
1896....	9	73,970	» 4,287,000	59.12
1897....	4	31,885	» 1,752,700	55.00
1898....	9	73,090	» 4,575,120	67.14

In nove anni sono 72 le navi da guerra costruite,

per un valore di 663,675,000 lire italiane. È notevole che dal 1890 al 1898 il costo di costruzione è aumentato, pel rialzo nel prezzo delle materie prime e mano d'opera, di 19 sterline per tonn., ossia quasi di due quinti.

Produzione del carbone in Russia. — La produzione del carbone, che 50 anni fa era insignificante in Russia, ha progredito rapidamente, dopo il 1880, come dal seguente prospetto:

1855.....	Tonn.	153,000
1865.....	»	360,000
1875.....	»	1,633,000
1880.....	»	3,238,400
1885.....	»	4,202,850
1890.....	»	5,922,600
1895.....	»	8,959,000
1896.....	»	9,234,000
1897.....	»	9,700,000

Il movimento marittimo di Amburgo. — Il porto di Amburgo ha nel 1898 conseguito un altro notevolissimo incremento.

Importazioni per mare.

1896... tonn.	71,038,625	marchi	1,713,071,090
1897... »	80,666,618	»	1,790,833,360
1898... »	88,951,753	»	2,014,870,140

Esportazioni per mare.

1896... tonn.	32,406,655	marchi	1,439,210,120
1897... »	30,406,700	»	1,435,213,520
1898... »	39,625,533	»	1,493,361,390

L'ESERCIZIO 1898 DELLA FONDIARIA

Fondaria incendio. — Il 9 maggio ebbe luogo l'Assemblea generale della Fondaria Incendio ed il Consiglio d'Amministrazione riferendo sulla gestione dell'esercizio 1898, informò di aver portato a L. 1,600,000 la riserva statutaria giusta la deliberazione dell'Assemblea precedente, di aver iniziato il fondo di previdenza speciale con L. 115,913.04; comunicò ancora che i premi per operazioni concluse nell'esercizio aumentarono a L. 786,083.16 e le riassicurazioni accettate a L. 405,824.07 il che portò l'ammontare dei premi vigenti a L. 3,931,232.48, tenuto conto delle operazioni accese negli anni precedenti; e che i premi da esigere negli anni avvenire per assicurazioni in corso alla fine del 1898 ammontavano al netto delle tasse e delle provvigioni a L. 16,474,838.57 di cui 1,406,286.62 per il lavoro estero; si ha quindi un aumento di L. 218,902.55 tutto proveniente dal lavoro italiano. Anche le riassicurazioni aumentarono fino a L. 1,402,279.54; e la riserva premi per i rischi in corso non estinti al 31 dicembre 1898 fu elevata al 39 per cento dei premi dell'annata.

I sinistri pagati nell'anno sommarono a L. 2,527,188.55 e tenuto conto di quelli ancora da regolare, risultano a carico del 1898 L. 2,490,940.82 di cui L. 882,083.37 a carico dei riassicuratori.

Il patrimonio risulta di L. 11,056,648.81 in beni stabili, mutui garantiti, da prima ipoteca e titoli di piena fiducia, che diedero un reddito di L. 493,984.30; aumentò il patrimonio di L. 194,114.48, perchè essendo diminuito l'impiego in mutui garantiti da ipoteche sopra stabili di L. 262,398.79, aumentò quello in titoli di L. 456,454.58.

L'utile dell'esercizio fu di L. 610,892.79 e fatte

le prelevazioni statutarie, ivi compreso il 5 per cento al capitale azionario, messe in fondo speciale di previdenza L. 17,955, utile ricavato dalla vendita di obbligazioni ferroviarie, la rimanenza di L. 193,891.29 venne ripartita per L. 19,589.15 al consiglio, per L. 29,383.70 al fondo speciale di previdenza e per L. 146,918.46 agli azionisti, i quali però consentirono che fossero loro distribuite solo L. 6 per azione e le rimanenti L. 66,918.46 costituissero una riserva speciale pel completamento di dividendi futuri.

Per tal modo il totale delle riserve della Fondiaria incendio ammonta a L. 1,830,170.20.

L'Assemblea procedendo alle elezioni confermò gli uscenti.

Fondiaria vita. — L'Assemblea ebbe luogo il 10 maggio, ad essa il Consiglio di Amministrazione riferì che la sistemazione delle riserve matematiche dal 4 per cento al 3 1/2 per cento importò la somma di L. 1,047,614 che fu prelevata conforme alle deliberazioni della precedente Assemblea della riserva statutaria, che per tal modo si ridusse a L. 556,372.56. Durante l'esercizio in corso la produzione fu di 2349 assicurazioni accettate per L. 12,797,329.85 di capitali e per L. 126,248.14 di rendite; gli affari conclusi dalla fondazione della Compagnia ammontano a N. 52,560 polizze, con capitali assicurati per Lire 226,235,388, rendite immediate L. 285,760.52, differite L. 866,339.86 i primi anni ammontano a Lire 9,427,879.45 ed i capitali delle rendite vitalizie immediate a L. 2,891,494.11.

Nell'esercizio 1898 morirono 149 assicurati e le loro polizze importarono il capitale di L. 1,007,933.25 di cui L. 174,753.20 a carico dei riassicuratori; morirono pure 13 vitalizzati che percepivano L. 11,708.64 annue. Sono ancora da liquidare i sinistri per Lire 218,656.50, giunsero poi a termine tre polizze di rendite differite per L. 607.44 annue, una per pensione vitalizia di L. 100 annue, 63 a termine fisso, miste o per capitali per complessive L. 284,919.46.

Il Consiglio di Amministrazione nella sua relazione richiama l'attenzione degli azionisti sull'importo delle tasse erariali e locali che, comprese quelle fondiaria di ricchezza mobile sui titoli, salirono a L. 188,659.80 delle quali L. 88,413.24 furono sborsate per conto degli assicurati e L. 100,246.50 fanno carico alla Compagnia. « A comporre quest'ultima somma — dice la relazione — concorrono per sola tassa di ricchezza mobile ed in misura che si scorge a prima vista sproporzionata ai nostri redditi industriali L. 74,428.26. Gran parte di questa ci sarà certamente restituita, poichè è impossibile sia negata giustizia ai ricorsi da noi avanzati contro erronei computi di interessi inerenti alle riserve matematiche e contro la pretesa di tassare quale reddito il non realizzato maggior valore dei nostri titoli. Non per questo — conclude la relazione — sono però meno da lamentare le continue e sempre maggiori esigenze fiscali e la pertinacia che si pone nell'applicarle ogni anno, nonostante le contrarie decisioni delle Commissioni e dei Tribunali. »

Reso conto delle variazioni avvenute nel patrimonio, la relazione del Consiglio dimostra che il conto Profitti e Perdite si chiude con un saldo utile di L. 684,250.35 e fatti i prelevamenti statutarî, viene distribuito L. 6.25 per azione. La riserva statutaria ammonta a L. 590,585.08.

Fatte le elezioni furono rieletti i consiglieri scaduti.

BANCHE POPOLARI E COOPERATIVE

nell'esercizio 1898

Banca Mutua Popolare di Vittorio. — Le rendite e i profitti realizzati nello scorso esercizio da questa Banca ammontarono a L. 77,124.90 furono cioè, superiori a quelli dell'esercizio precedente.

Agli azionisti venne fissato un dividendo di L. 2 per azione.

Banca Tiberina (in liquidazione). — Alcuni giorni fa si tenne in Torino l'assemblea ordinaria e straordinaria degli azionisti della Banca Tiberina in liquidazione, sotto la presidenza del comm. Roberto Cattaneo. Dalla relazione dei liquidatori letta dal cav. Arcozzi-Masino, sull'esercizio 1897, risulta che il bilancio generale di questo esercizio si chiuse in L. 105,939,527.43 con una perdita di L. 19,643.75 che aggiunta alla perdita dei precedenti esercizi, fa salire la perdita totale alla somma di L. 5,373,394.03.

Approvato questo bilancio, si passò alla relazione sull'esercizio 1898, nella quale i liquidatori constatarono i progressi fatti nella sistemazione o liquidazione del patrimonio della Banca.

Il bilancio generale dello scorso esercizio 1898 si chiude con un totale di L. 100,051,392.16. Il conto profitti e perdite al 31 dicembre 1897 segnava una perdita di L. 5,373,304.03. Questa perdita nel 1898 aumentò a L. 8,791,795.41.

L'aumento è dovuto alla differenza in meno realizzata sul valore d'inventario delle Funicolari in confronto del prezzo incassato. Questa perdita complessiva di L. 8,791,795.41, imputata al capitale, lo riduce al 31 dicembre n. s., a L. 1,208,204.59.

Banca Cooperativa di Firenzuola d'Arda. — Questo istituto di credito, che è al suo settimo anno d'esercizio, realizzò nello scorso esercizio un utile di L. 3504.30 con un dividendo del 5 per cento sulle azioni.

L'emigrazione italiana ed estera nel 1897

La Direzione di statistica ha pubblicato il volume, nel quale sono raccolte le notizie relative alla nostra emigrazione fino al 1897.

Ecco il movimento degli ultimi cinque anni:

Anni	Emigrazione		Totale
	permanente	temporanea	
1893. . .	124,312	122,439	246,751
1894. . .	105,455	119,868	225,323
1895. . .	169,515	123,668	293,184
1896. . .	183,620	123,862	307,482
1897. . .	163,429	134,426	299,855

L'emigrazione temporanea ha oscillato per molto tempo intorno a 100,000, raggiungendo il massimo nell'anno 1897 colla cifra di 134,426; l'emigrazione permanente è venuta crescendo da 20,000 circa nel 1876 a 195,993 nel 1888. Nel 1890 era discesa a 104,733, ma risali a 175,520 nel 1891 ed a 183,620 nel 1896. Nel 1897 è ridiscesa a 163,429.

Le provincie che danno la maggior parte della emigrazione temporanea sono sempre quelle del Veneto, del Piemonte e della Lombardia.

L'emigrazione permanente trae i suoi maggiori contingenti dalla Liguria e da alcuni territori delle provincie di Cosenza, Potenza, Salerno, Avellino, Campobasso e Catanzaro, come pure da quelle medesime provincie dell'Alta Italia che contribuiscono fortemente anche alla emigrazione temporanea.

Gli uomini, com'è naturale, emigrano in maggior numero delle donne, e gli adulti più dei fanciulli. Difatti nel quinquennio 1893-97 i maschi sono da 87 a 90 per cento nell'emigrazione temporanea e da 65 a 70 nella permanente. I fanciulli fino ai 14 anni da 19 a 24 per cento nella permanente e da 7 a 9 nella temporanea, mentre la proporzione dei fanciulli d'ambo i sessi, al di sotto dei 14 anni è il 50 per cento della popolazione del Regno.

Riunendo le due specie d'emigrazione pel 1897, si trova che gli agricoltori (maschi e femmine) furono 112,447, ossia 45.15 per cento del totale degli emigranti da 14 anni in su; i terraiuoli, braccianti giornalieri e facchini 61,554 cioè 24.62 per cento i muratori e scalpellini 37,187 cioè 14.92 per cento; gli artigiani ed operai 15,214, quasi 6.11 per cento.

Nell'insieme queste classi danno un totale di 226,202, ossia 90.79 per cento, di tutti gli emigranti.

Ecco ora la classificazione degli emigranti secondo i paesi di destinazione, a cui si recarono nel 1897:

	Cifra	
	effettiva	per cento
Austria	30,440	10.15
Ungheria	13,081	4.36
Svizzera	25,266	8.43
Francia	19,566	6.53
Belgio e Olanda	509	0.17
Germania	21,080	7.03
Inghilterra e Irlanda	616	0.20
Scandinavia	75	0.03
Russia	1,292	0.43
Spagna e Portogallo	560	0.19
Serbia, Romania, Grecia, Turchia	10,852	3.62
Europa (senza distinzione).	1,973	0.65
Totale Europa.	125,310	41.79
Egitto	928	0.31
Tunisia	593	0.20
Algeria	936	0.31
Totale Africa Settentr.	2,457	0.82
America del Nord	47,139	15.72
America del Sud	123,075	41.05
America (senza distinzione)	1,080	0.36
Totale America.	171,294	57.13
Asia, Australia ecc.	794	0.26
Totale.	299,855	100

A questa cifra degli emigranti fa riscontro quella dei rimpatriati nello stesso anno che fu di 71,069, dei quali 22,292 dagli Stati Uniti, 20,192 dal Brasile, 20,540 dai paesi platensi (Argentina, Uruguay, Paraguay), 869 da altri paesi.

Ora facciamo seguire i dati più recenti sulla emigrazione dell'Europa e sulla corrispondente immigrazione di alcuni Stati dell'America.

Sarebbe interessante uno studio comparativo sulle varie correnti dell'emigrazione europea; ma è troppo vasto e complesso per poterlo tentare nelle modeste proporzioni di un articolo. Ci limitiamo quindi alla riproduzione delle principali notizie.

Ecco l'emigrazione dei principali stati d'Europa negli ultimi tre anni:

	1895	1896	1897
Italia	187.908	197.554	174.545 ¹⁾
Francia	6.217	5.528	5.586
Belgio	1.318	1.429	760
Paesi Bassi	1.314	1.387	796
Spagna	36.220	45.317	39.362
Portogallo	26.656	44.420	27.625
Austria	46.016	51.492	35.634
Ungheria	17.536	15.055	9.880
Svizzera	3.107	2.441	1.778
Germania	37.498	32.152	23.249
Svezia	15.104	12.919	8.926
Norvegia	6.207	6.679	4.669
Russia	36.725	32.127	18.107
Danimarca	3.607	2.876	2.260
Inghilterra	112.538	102.837	94.659
Scozia	13.294	16.866	16.124
Irlanda	54.349	42.222	35.678
Totale Regno Unito.	185.131	161.925	146.460

Alla tavola che riassume l'emigrazione dai vari Stati di Europa per paesi non europei, facciamo seguire una tavola analoga degli immigranti, senza distinzione di nazionalità, nei principali Stati di America.

	1895	1896	1897
Stati Uniti	303.226	343.267	230.832
Canada	92.600	75.067	82.165
Brasile	60.200	169.524	157.948
Argentina	80.988	102.673	72.978
Uruguay	9.158	10.505	9.140
Paraguay	539	656	468

Considerando l'emigrazione nell'Argentina come quella che più specialmente ci interessa, l'immigrazione del 1897 si divide così:

	Adulti		Fanciulli		Totale generale
	maschi	femm.	maschi	femm.	
Italiani	28.624	11.365	2.367	2.322	44.678
Spagnuoli	11.470	3.554	1.696	1.596	18.316
Francesi	1.289	490	722	334	2.835
Inglese	302	89	111	60	562
Svizzeri	287	28	49	26	390
Tedeschi	583	132	193	79	987
Portoghesi	112	52	19	12	195
Austriaci	1.022	331	316	99	1,768
Belgi	125	31	29	22	207
Nord americani	56	22	10	6	94
Altre nazioni	1,615	542	550	239	2,946
Totale	45.485	16.636	6.062	4.795	72.778

Ecco la divisione di questi 72,978 immigranti secondo le professioni:

	Italiani	Totale
Agricoltori	19.677	25.483
Artigiani	6.813	9.856
Artisti	789	1.518
Coloni	3.125	6.210
Commercianti	1.435	3.680
Giardinieri	20	64
Giornalieri	6.620	10.755
Muratori	319	576
Professioni diverse	1.191	3.979
Senza professione	4.689	10.857
Totale	44.678	72.978

¹⁾ Questa cifra data a pag. XXII della introduzione alla statistica della emigrazione non concorda con quella di 165,429 data a pag. VII. La ragione della differenza non è indicata.

Negli Stati Uniti del Nord America — durante il 1897 — l'emigrazione totale si ripartì nel modo seguente per età e per sesso :

Sesso		Età	
Maschi . .	135.108	Sotto i 15 anni	38.620
Femmine. .	95.725	Dai 15 ai 40.	165.181
Totale. .	230.832	Sopra i 40.	27.024

Gli immigranti provenienti dall'Italia furono 59.431 sopra un totale di 230.832.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Firenze. — Questa Camera si adunò il 3 maggio; deliberò di elargire lire duemila per la Esposizione di Pistoia dell'anno corrente; accettò l'invito del Museo Commerciale di Filadelfia per un Congresso commerciale universale che avrà luogo in quella città nel prossimo ottobre, insieme ad una Esposizione cui sono invitati anche i produttori italiani e nominò a proprio delegato al Congresso il cons. Salvini.

Nominò poi a proprio delegato nel Congresso internazionale per l'insegnamento commerciale in Venezia, il cons. Vimercati.

Camera di Commercio di Varese. — Nella seduta del 19 aprile, questa Camera deliberò di chiedere l'appoggio dei deputati del Circondario, affinché venga concesso, ed al più presto possibile, l'esercizio di una rete telefonica fra Varese e Milano.

Venne deliberato il conto consuntivo 1898 nelle seguenti resultanze: - Totale entrate L. 14,421.42; totale spese L. 9,470.70; giacenza di cassa al 31 ottobre 1898 L. 4,950.52.

Camera di Commercio di Palermo. — Nella tornata del 29 aprile, questa Camera, fece voto al Governo affinché i vini italiani che si esportano agli Stati Uniti ottengano una tariffa di dazio ridotto, e pressochè uguale a quella recentemente accordata ai vini francesi. La Camera si associò poi al voto emesso dalla Camera di Commercio di Venezia perchè sia modificato il regolamento della legge sulle frodi con materie adulterate e nocive, regolamento che è ora in contraddizione colla legge stessa, ed è troppo vessatorio per il commercio.

Esprime parere contrario circa il disegno di legge « per gli atti di malafede commerciali » presentato al parlamento dall'on. Luchini, e chiuse la seduta facendo voto al Governo che nelle trattative cogli Stati Uniti d'America, per ottenere un dazio ridotto, sia compresa anche la voce *agrumi*.

Camera di Commercio italiana di Buenos Ayres. — Nella seduta del 28 marzo, la Camera deliberò di emanare un invito agli industriali principali residenti sul luogo, affinchè partecipino e concorrino all'Esposizione di Parigi. Il Vice-Presidente dette poi lettura della relazione sulle industrie argentine inviata dalla Camera il 13 marzo al R. Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.

Mercato monetario e Banche di emissione

A Londra non si sono avute variazioni importanti sul mercato monetario. Le domande di oro non sono state importanti, e il saggio dello sconto ha oscillato fra 2 e 2 1/4, i prestiti brevi sono stati negoziati al 2 per cento circa.

I grandi prestiti fanno difetto per ora a Londra. La ferrovia del Mashonaland, che fa parte della futura linea dal Capo al Cairo, ha testè domandato mezzo milione di sterline. L'impresa per grande sbarramento del Nilo è autorizzata a prendere a prestito 2 3/4 milioni di sterline: per ora ha domandate soltanto 430,000 sterline, e le sottoscrizioni hanno toccato 11 milioni. Non si parla più del prestito giapponese; ma si parla invece di un prestito di 300 a 400 milioni di franchi che il governo russo vorrebbe collocare a Londra, garantendolo con l'indennità di guerra dovutagli dalla Turchia. Ma, non ostante il recente accordo, la Russia non gode molta simpatia nè molta fiducia a Londra. Perchè essa possa conquistare il mercato inglese, dopo di avere sfruttato quello tedesco e quello francese, occorre soprattutto che essa attesti in modo non dubbio del suo amore alla pace e del suo rispetto per gli interessi inglesi.

La situazione della Banca d'Inghilterra di giovedì non ci è pervenuta in causa della festa.

La situazione del mercato nord-americano rimane facile, il saggio del danaro variò fra 3 1/2 e 4 1/2 per cento. Le Banche associate di Nuova York al 6 maggio avevano l'incasso di 188 milioni e mezzo di dollari in diminuzione in 730,000, il portafoglio era aumentato di 16 milioni di dollari e di pari somma crebbero i depositi.

A Berlino si constata una grande abbondanza di danaro, per questo la Banca imperiale ha ridotto lo sconto ufficiale al 4%, mentre sul mercato privato si pratica il saggio di 3 1/4%. Si ha ragione di credere che questa situazione durerà tutto il mese corrente ed una parte di quello di giugno, il quale poi per la scadenza del semestre, porterà il restringimento di danaro consueto. Più tardi, quando l'agricoltura e la campagna degli zuccheri verranno colle loro esigenze di capitali, accadrà probabilmente che il mercato di Berlino debba sottostare a saggi assai elevati, come da tempo non vede più. Perciò non sappiamo se alla Banca imperiale apparirà metter conto di ribassare ora il suo saggio di sconto, o se piuttosto non crederà migliore consiglio di continuare a rafforzarsi in vista dei casi a venire. In ogni modo, sarà un ribasso di 1/2% e che non avrà lunga durata.

La *Reichsbank* al 6 corrente aveva l'incasso di 881,453,000 marchi, il portafoglio era diminuito di 58 milioni, la circolazione era scemata di 11 milioni.

Sul mercato italiano lo sconto oscilla intorno al 4 1/2 per cento, i cambi continuano ad essere deboli ed hanno avuto le seguenti variazioni :

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
8 Lunedì . .	106.70	26.90	131.60	223.25
9 Martedì . .	106.82	26.93	131.75	223.50
11 Mercoledì.	106.80	26.92	131.75	223.50
12 Venerdì . .	106.75	26.92	131.60	223.25
13 Sabato . . .	106.72	26.90	131.55	223.25

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	Banca d'Italia		Banca di Napoli		Banca di Sicilia	
Capitale nominale.....	240 milioni		65 milioni		12 milioni	
Capit. versato o patrimonio.	480 »		4.5 »		5.4 »	
Massa di rispetto.....	43.6 »					
	20 aprile 1899	differ.	20 aprile 1899	differ.	20 aprile 1899	differ.
Fondo di cassa milioni	393.6	+ 4.5	78.3	- 1.2	37.8	+ 0.3
Portafoglio su piazze italiane.....»	209.5	- 1.9	55.4	+ 0.1	25.5	- 0.1
Portafoglio sull'estero»	75.7	+ 3.5	—	—	0.8	+ 0.8
Anticipazioni.....»	21.1	- 2.5	23.8	+ 0.08	2.9	+ 0.6
Partite immobilizz. o non consentite dalla legge 10 agosto 1893»	250.4	- 0.07	61.3	—	11.3	- 0.5
Sofferenze dell'esercizio in corso.....»	3.9	- 0.03	130.0	- 0.1	0.1	+ 0.007
Titoli.....»	47.5	- 8.8	76.1	—	14.0	- 1.4
Circolazione nel limite normale.....»	746.0	- 26.1	220.2	- 2.4	52.8	- 1.6
per conto male.....»	42.9	—	—	—	0.6	—
coperta da altrettanta riserva.....»	—	—	—	—	—	—
Circolazione per conto del Tesoro.....»	—	—	—	—	—	—
Totale della circolazione.....»	789.0	- 26.1	220.2	- 2.4	53.4	- 1.6
Conti correnti ed altri debiti a vista.....»	107.0	+ 8.6	35.4	- 0.9	24.9	- 0.1
Conti correnti ed altri debiti a scadenza..»	141.8	+ 7.3	34.3	+ 1.8	43.2	+ 0.7

Situazioni delle Banche di emissione estere

		7 maggio		differenza	
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso..... Fiorini	506.713,000	+	4.231,000
		Portafoglio.....»	481.273,000	—	7.633,000
		Anticipazioni.....»	22.133,000	+	396,000
	Passivo	Prestiti.....»	141.699,000	—	84,000
		Circolazione.....»	671.627,000	—	3.652,000
		Conti correnti.....»	36.214,000	—	1.527,000
Cartelle fondiarie.....»	439.045,000	+	111,000		
		6 maggio		differenza	
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso { oro..... Fior. 46.000,000	—	3,000	
		{ argento.....»	81.731,000	—	521,000
		Portafoglio.....»	69.822,000	+	2.599,000
	Passivo	Anticipazioni.....»	56.399,000	+	1.624,000
		Circolazione.....»	230.643,000	+	1.768,000
Conti correnti.....»	6.074,000	+	1.319,000		
		29 aprile		differenza	
Banche di emis. di emis. Svizz.	Incasso { oro..... Fr.	97.533,000	+	338,000	
		{ argento.....»	9.624,000	—	438,000
		Circolazione.....»	216.046,000	+	5.193,000
		6 maggio		differenza	
Banche associate di New York	Attivo	Incasso metall. Doll.	188.440,000	—	730,000
		Portaf. e anticip. »	776.700,000	+	16.660,000
		Valori legali.....»	55.820,000	—	1.440,000
	Passivo	Circolazione.....»	43.830,000	—	80,000
		Conti corr. e dep. »	899.630,000	+	16.030,000
		6 maggio		differenza	
Banca imperiale Germanica	Attivo	Incasso..... Marchi	881.433,000	+	7.918,000
		Portafoglio.....»	732.208,000	—	4.536,000
		Anticipazioni.....»	75.967,000	+	2.892,000
	Passivo	Circolazione.....»	1.142.768,000	—	15.477,000
Conti correnti.....»		494.168,000	—	31.791,000	
		4 maggio		differenza	
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso..... Franchi	145.464,000	+	4.378,000
		Portafoglio.....»	430.682,000	—	4.736,000
		Anticipazioni.....»	52.194,000	+	14.087,000
	Passivo	Circolazione.....»	530.475,000	—	3.424,000
		Conti correnti.....»	78.965,000	+	12.784,000
		6 maggio		differenza	
Banca di Spagna	Attivo	Incasso { oro Pesetas	291.346,000	invariato	
		{ argento.....»	316.975,000	—	1.225,000
		Portafoglio.....»	1.148.181,000	—	558,000
	Passivo	Anticipazioni.....»	82.716,000	—	6.761,000
		Circolazione.....»	1.487.316,000	+	157,000
		Conti corr. e dep. »	752.620,000	—	4.789,000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 13 Maggio 1899.

La situazione politica alquanto incerta, ed il timore da noi che la crisi ministeriale dovesse procedere incontrando difficoltà ed assai lentamente, non influirono affatto sul buon andamento delle Borse, le quali, se per i fatti suaccennati si arrestarono alquanto nella loro corsa al rialzo, pur tuttavia la settimana esordita a prezzi buoni seppero mantenersi fino in chiusura. Attualmente dunque la situazione nostra è assai soddisfacente, e la rendita 5 per cento fu assai animata e ben negoziata. Essa si contenne sempre sul corso di 102.50 fine mese, e chiuse al prezzo di 102.65. Il 4 1/2, invece un poco più oscillante esordito a 111.90 ribassò a 111.60, poi con ripresa fece 111.75 e tornò a 111.60.

Parigi aprì l'ottava assai fermo, ma nei giorni successivi andò raffreddandosi alquanto per mancanza forse di affari, e non per fatti o questioni importanti. Tanto è vero che una buona tendenza si è manifestata all'ultimo momento, di guisa che la chiusura non differisce che in meglio dall'apertura. La nostra rendita infatti esordita a Parigi a 96.22 ribassò fino a 96.17, per risalire a 96.27 e chiudere con forte slancio a 96.50. Le rendite francesi pure, tanto 3 1/2, per cento che 3 per cento antico, chiudono assai bene, la prima a 102.87, e la seconda a 102.50.

La rendita Spagnuola tanto sul mercato francese che inglese, continuò ad essere accolta favorevolmente; a Parigi toccò in media 61, a Londra circa 60. Il Turco poi, il russo, ed il portoghese a Parigi, ebbero pure una buona corrente di affari, e chiudono assai sostenuti.

TITOLI DI STATO	Sabato 6 maggio 1899	Lunedì 8 maggio 1899	Martedì 9 maggio 1899	Mercoledì 10 maggio 1899	Giovedì 11 maggio 1899	Venerdì 12 maggio 1899
Rendita italiana 5 %	102.45	102.55	102.50	102.50	—	102.60
» » 4 1/2 %	111.80	111.90	111.60	111.75	—	111.90
» » 3 %	62.75	62.75	62.75	62.75	—	63.—
Rendita italiana 5 %:						
a Parigi.....»	96.25	96.22	96.47	96.27	—	96.50
a Londra.....»	94.75	95.—	95.—	95.—	—	95.7/8
a Berlino.....»	95.40	95.60	95.50	95.60	—	95.70
Rendita francese 3 %						
ammortizzabile.....»	101.—	—	100.97	—	—	100,85
Rend. franc. 3 1/2 %						
» » 3 % antico	102.92	102.85	102.85	102.90	—	102.87
» » 3 % antico	102.45	102.40	102.40	102.52	—	102.50
Consolidato inglese 2 3/4 %	110.7/16	111.1/4	110.1/4	110.1/4	—	110.7/16
» prussiano 2 1/2 %	100.60	100.70	100.70	100.60	—	100.70
Rendita austriaca in oro	119.15	119.55	119.55	119.55	—	119.60
» » in arg.	100.60	100.60	100.60	100.60	—	100.60
» » in carta	101.—	100.60	100.70	100.60	—	100.60
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi.....»	61.02	61.17	61.05	60.95	—	60.85
a Londra.....»	59.7/16	59.7/8	60.—	59.7/8	—	60.25
Rendita turca a Parigi.	23.40	23.42	23.35	23.35	—	23.32
» » a Londra	23.1/16	23.1/8	23.1/8	23.1/8	—	23.7/16
Rendita russa a Parigi.	92.10	92.30	92.50	92.50	—	92,45
» portoghese 3 %						
a Parigi.....»	27.60	27.12	26.65	27.20	—	27.50

VALORI BANCARI	6 Maggio	13 Maggio
Banca d'Italia	969. —	976. —
Banca Commerciale.	742. —	746. —
Credito Italiano.	619. —	622. —
Banco di Roma.	144. —	142. —
Istituto di Credito fondiario	527. —	528. —
Banco di sconto e sete	261. —	263. —
Banca Generale.	102. —	101. 50
Banca di Torino	412. —	417. —
Utilità nuove	212. —	215. —

Assai ricercati a negoziati furono questi valori nel corso della settimana e quasi tutti aumentarono i loro prezzi. Ne risentirono il maggior vantaggio le cartelle della Banca d'Italia salite da 969 a 976.

CARTELLE FONDIARIE	6 Maggio	13 Maggio
Istituto italiano	4 % 504. 50	504. 50
» »	4 1/2 » 518. 50	518. 50
Banco di Napoli	3 1/2 » 461. —	461. —
Banca Nazionale	4 » 511. —	511. —
» »	4 1/2 » 518. 50	518. —
Banco di S. Spirito	5 » 451. —	454. —
Cassa di Risparmio di Milano	5 » 522. —	520. 50
» »	4 » 512. 50	511. —
Monte Paschi di Siena	5 » 497. —	497. —
» »	4 1/2 » 489. —	489. —
Op. Pie di S. P. ^{lo} Torino	4 » 514. —	513. 50
» »	4 1/2 » 501. —	502. 50

Se eccettuamo il Banco di S. Spirito che ha guadagnato 3 punti, da 451 a 454 altro è notevole nelle Cartelle fondiari. La fermezza del resto è voluta al fatto che questi valori vengono pochissimo trattati in Borsa.

PRESTITI MUNICIPALI	6 Maggio	13 Maggio
Prestito di Roma	4% 517. —	516. 50
» Milano	4 » 102. 25	102. 15
» Firenze	3 » 70. —	70. —
» Napoli	5 » 97. —	97. —

VALORI FERROVIARI	6 Maggio	13 Maggio	
AZIONI	Meridionali	763. —	780. —
	Mediterranee	600. 50	603. —
	Sicule	712. —	710. —
	Secondarie Sarde.	278. —	278. —
	Meridionali	3 % 335. 50	334. 50
OBBLIGAZIONI	Mediterranee	4 » 517. 11	516. —
	Sicule (oro)	4 » 525. —	525. —
	Sarde C	3 » 326. —	326. —
	Ferrovie nuove	3 » 324. 75	324. 75
	Vittorio Emanuele	3 » 361. —	361. —
	Tirrene.	5 » 500. —	500. —
	Costruzioni Venete	5 » 504. —	505. —
	Lombarde	3 » 408. —	400. —
	Marmifera Carrara	» 252. —	250. —

Nei valori ferroviari è notevole l'aumento delle azioni Meridionali da 773 a 780 e delle Mediterranee da 600.50 a 603. Nelle obbligazioni i prezzi sono rimasti assai fermi, le ferrovie lombarde in forte ribasso da 408 a 400.

VALORI INDUSTRIALI	6 Maggio	13 Maggio
Navigazione Generale	480. 50	484. —
Fondiarie Vita.	272. 25	271. —
» Incendi	151. 50	151. —
Acciaierie Terni	1170. —	1166. —
Raffineria Ligure-Lombarda.	440. —	446. 50
Lanificio Rossi.	1538. —	1538. —
Cotonificio Cantoni	450. —	451. —
» veneziano	215. —	215. —
Acqua Marcia	1230. —	1227. —
Condotte d'acqua	292. —	292. —
Linificio e canapificio nazionale.	149. —	149. —
Metallurgiche italiane.	199. —	198. —
Elettricità Edison vecchie	428. —	427. —
Costruzioni venete.	110. —	106. —
Risanamento	35. —	32. —
Gas	828. —	835. —
Molini	99. —	107. 50
Ceramica Richard.	346. —	346. —
Ferriere	173. —	172. —

Banca di Francia.	4040. —	4020. —
Banca Ottomana.	601. —	600. —
Canale di Suez	3815. —	3822. —

La settimana non ha portato in generale, ulteriori aumenti a questi valori; le quote attuali paragonate a quelle dell'ottava scorsa, mostrano però come questi titoli industriali si sieno contenuti fermezza.

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Nuove Società.

Ferriere di Voltri. — Giovedì 4 corr. si è costituita a Genova, sotto gli auspici del Credito Italiano e col concorso della Ditta Manzi e C. di Roma, una nuova Società denominata *Ferriere di Voltri* col capitale di sei milioni allo scopo di assumere e continuare l'industria del ferro ed acciaio dell'antica primaria Ditta Filippo Tassara e figli di Voltri.

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società, risultò composto dai signori: Comm. Giuseppe Tassara, *Presidente*; Marchese G. F. Durazzo Pallavicini, presidente del « Credito Italiano » *Vice-Presidente*; cav. Giovanni Tassara, cav. Federico Tassara Filippo Baghino, Andrea Cortese, cav. Guglielmo Pfizmajer, direttore del « Credito Italiano », *Consiglieri*.

All'ufficio di *Sindaci effettivi* furono eletti i signori: Comm. Giuseppe Corradi, Pio Molinari, Lorenzo Boso e di *Sindaci supplenti* i signori: B. Artom e Carlo Cartier.

Società Cartiere di Maslianico. — Si è costituita in Como, con atto rogato Dott. Scudolansoni, la Società delle Cartiere di Maslianico, col macchinario e forze idrauliche esistenti nelle Cartiere già Favini, Faverio, e Ferrario di Maslianico.

Il capitale Sociale della Società sarà costituito da L. 1,400,000 diviso in 14.000 azioni da L. 100.

Società per la costruzione di automobili. — Si è definitivamente costituita in Padova una Società per la costruzione delle automobili col motore Bernardi e col capitale di L. 400,000. A presidente del Consiglio d'amministrazione della Società venne nominato il cav. Cassis, a vice-presidente il conte Giacomo Miari.

L'Eridania. — Sotto questo titolo si è costituita in Genova una Società anonima col capitale di L. 2,500,000 in azioni da L. 100 per l'esercizio di una fabbrica di zucchero di barbabietola in Codigoro (Ferrara). Ora gli azionisti sono chiamati a versare entro il 25 corr. gli ultimi quattro decimi sulle azioni.

Rendiconti di assemblee.

Società Miniere di Mercurio del Monte Amiata. (Sede a Livorno). — L'assemblea generale della « Società Anonima delle Miniere di Mercurio del Monte Amiata » (in Abbazia S. Salvatore presso Siena), ebbe luogo il giorno 29 marzo u. s. in Firenze. Presero parte all'adunanza 20 azionisti che insieme rappresentavano la somma in oro di fr. 1,725,000 del capitale sociale di oro fr. 2,000,000.

Tutte le proposte del Consiglio d'amministrazione, compresa quella che scioglie il Consiglio d'amministrazione, scadente per anzianità, da ogni responsabilità per la sua gestione, furono approvate ad unanimità. Il bilancio al 31 dicembre u. s. chiude con un'eccedenza attiva di lire 100,853.99 risultanti dagli interessi attivi, e dall'aggio ricavato dalla vendita delle azioni, la qual somma venne impiegata come segue: L. 31,362.90 per ammortizzazioni; L. 3474.55 per dotazione del fondo di riserva legale, e L. 66,016.44 riporto a conto nuovo.

Vennero poi deliberate alcune modificazioni dello statuto e fra esse l'aumento del capitale sociale da oro fr. 2,000,000 a oro fr. 2,500,000, onde poter aumentare il possesso delle miniere oltre il limite originariamente preventivato.

L'importo delle azioni da depositare dai singoli consiglieri, a titolo di cauzione a norma delle prescrizioni della legge italiana, dovrà quindi essere portato da fr. oro 40,000 a fr. oro 50,000 per ciascuno.

Il Consiglio venne autorizzato a provvedere nei modi e condizioni più convenienti per la Società, all'emissione delle nuove azioni per fr. oro 500,000.

In fine si passò alle elezioni dell'intero Consiglio d'Amministrazione scadente per anzianità. Risultarono eletti a Consiglieri i sigg. Dott. D. Cunze, Graf Alexander von Doenhoff, Alfred von Haber, Director Ioh. Kleewitz, avv. Francesco Mugnai, Bergrat Hugo Sanner, C. W. Schaefer e Hans Werner von Tiele-Winkler. A Sindaci effettivi i sigg.: Marchese Luigi Bargagli, cav. Antonio Marzotto ed Emilio Sommer.

Nella successiva seduta del nuovo Consiglio d'Amministrazione venne nominato a Presidente il sig. Alfred von Haber ed a vice-Presidente il sig. Bergrat Hugo Sanner.

Cooperativa Agricola Italiana. — Il 30 aprile u. s. si tenne l'assemblea generale ordinaria dei soci di questa Cooperativa, che ha inaugurato la sua prima colonia a Surigheddù in Sardegna.

Gli utili dei magazzini di vendita della Cooperativa vanno a coprire quasi totalmente le spese dell'amministrazione centrale della Società stessa.

Venne approvato il bilancio dello scorso esercizio, che presenta una eccedenza attiva di oltre L. 4000.

Alle cariche uscenti venivano eletti: a consiglieri: avv. Carlo Verga, cav. uff. Eugenio Morpurgo, cav. L. Fliess. A sindaci: rag. E. Maglione, ing. O. De Bellagente, cav. C. Vimercati; a sindaci supplenti: A. Ceriola, L. Legnani; a probiviri: P. B. Bellini, avv. Ambrosini Spinella e ing. cav. E. Strada.

Ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice. — L'assemblea degli azionisti per la Ferrovia Torino-Pinerolo-Torre Pellice, ebbe luogo sotto la presidenza del comm. A. Peyron e presenti 31 azionisti rappresentanti 5863 azioni. — Dalla lettura della relazione sull'esercizio 1898 risultò che il bilancio generale a tutto il 31 dicembre 1898, si chiuse in L. 5,085,561.08 e che i prodotti della linea, grazie all'affluenza dei viaggiatori durante l'esposizione, raggiunsero la somma di L. 332,459.72 con un aumento di L. 32,848.97 sul precedente esercizio, permettendo la distribuzione del saldo dividendo di L. 3 alle azioni di capitale (sulle quali già furono distribuite L. 16) e L. 6.50 a a quelle di godimento e di portare a nuovo, a favore dell'esercizio 1899 il fondo di 22,377.33.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — In settimana causa la riservatezza dei possessori, i frumenti ribassarono in media di circa 25 centesimi. Le altre qualità rimasero invariate. I mercati esteri pure ebbero tendenza al ribasso. A *Saronno* frumento da L. 25 a 25.75, segale da L. 18.75 a 19.25, avena da L. 20 a 21, granturco da L. 13 a 14 il quintale. A *Iseo* frumento a L. 18.85, granturco da L. 10.86 a 11.14 l'ettolitro; a *Desenzano* frumento da L. 23.75 a 24.75, granturco da L. 14.25 a 15.50, avena da L. 18.25 a 19.25 il quint. — A *Cuneo* frumento di 1^a qualità a L. 25, granturco a L. 14.50, avena a L. 21.50, segala a L. 18.50 il quint; a *Torino* grani di Piemonte da L. 25.75 a 26.25, id. di altre provenienze da L. 26.50 a 27, granoni da L. 14.50 a 16, avena da L. 20 a 20.50, segale da L. 19.75 a 20.25. — A *Treviso* frumenti bassi mercantili a L. 24, id. fini nostrani da L. 24.50 a 24.75, avena nostrana da L. 18.75 a 19 il quint; a *Rovigo* frumenti Piave fino Polesine da L. 24.90 a 25, id. buoni mercantili da L. 24.65 a 24.75, granturco pignolo da L. 13.75 a 14. — A *Bari* grani Majorica rossi da L. 24 a 24.50, id. bianchi a L. 24.50, id. buoni da pasta da L. 26 a 26.25, avena nuova a L. 21, orzo a L. 17 il quint; a *Parigi* frumenti per corr. a fr. 21.10, per prossimo a fr. 21.10, segala per corr. a fr. 14.10, id. avena a fr. 17.40. — A *Pest* frumento per corrente da fior. 9.04 a 9.06, id. segala da fior. 6.69 a 6.70, id. avena da fior. 5.43 a 5.45; a *Vienna* frumento per primavera da fior. 9.03 a 9.04, id. segala da fior. 7.72 a 7.74, id. avena da fior. 5.95 a 5.97. — A *Odessa* frumento *Oulca* da copechi 74 a 91 il pudo, frumento *Ghirca* a copechi 91 1/4. *Sourjik* (frumento con segala) a copechi 77 il pudo.

Cotoni. — L'andamento del mercato cotoniero di New York presenta leggieri fluttuazioni al ribasso durante i primi tre giorni della settimana, seguite da una tendenza continua alla sostenutezza nella seconda metà della settimana, con un divario fra l'un venerdì e l'altro di un paio di punti in più. *Liverpool* ebbe un uguale andamento, perdendo e riguadagnando 1/32d. sul *middling*, il quale nelle ultime quotazioni rimase invariato. Invariati parimenti furono i brasiliani, i peruviani e gli egiziani, questi ultimi fermi ai loro corsi. — A *Nuova York* cotone *middling Upland* pronto a cent. 6 3/16 per libra; a *Liverpool* cotoni *Middling* americani a 3 13/32 e good *Oomra* a 2 27/32; a *Nuova Orleans* cotone *Middling* a cents 5 13/16.

Sete. — È da riscontrare la calma generale nei nostri mercati; però questa inattività non ha potuto influire sui prezzi, che mantengono elevatissimi. All'estero gli affari hanno avuto una corrente media, i corsi mostrarono una grande fermezza, senza defezioni, ma senza nuovi progredimenti. Anche nei mercati asiatici l'animazione è rallentata.

Prezzi fatti.

Gregge. — Italia 10/12 2 fr. 54 14/16 extra fr. 57, 1 fr. 54; Piemonte 13/15 extra fr. 57, 1 fr. 56; Siria 9/11, 1 fr. 54, 2 fr. 52; Brussa 9/11 extra fr. 52 a 53, 14/16 extra fr. 51; Cévennes 14/16 extra fr. 57 a 58; China filat. 13/15 1 fr. 52; *Tsallès* 5 best fr. 33 a 34.50, 5 fr. 32.50 a 33.25; Canton filat. 9/11 2 fr. 43 a 43.50, 11/13 1 fr. 41 a 43, 13/15 extra fr. 43 a 43.50, 1 fr. 42 a 43, 2 fr. 40 a 41; Giappone filat. 11/13 1 fr. 54.50, 2 fr. 52 a 52.50, 14/16 11/2 fr. 52 a 52.50.

Trame. — Francia 24/26 2 fr. 54 a 55; China non giri contati 32/36 2 fr. 45, id. giri contati 41/45 1 fr. 46, 2 fr. 44; Canton filat. 20/22 1 fr. 48, 24/26 2 fr. 44 a 45; Giappone filat. non giri contati 24/26 1 fr. 55 a 66, id. giri contati 24/26 1 fr. 56; Tussah 40/60 1 fr. 27, 70/90 1 fr. 20 a 21.

Organzini. — Francia 20|24 2 fr. 57, 24|26 extra fr. 60 a 62; Italia 18|20 1 fr. 58 a 59, 20|22, 1 fr. 58; Brussa 22|24 1 fr. 55, 36|40 2 fr. 50; China filat. 22|26 1 fr. 58, id. non giri contati 40|45 1 fr. 45; id. giri contati 35|50 1 fr. 46; Canton filat. 18|20 1 fr. 49 a 50; Giappone giri contati 26|30 2 fr. 54; Giappone filat. 22|24 1 fr. 58, 24|26 1 fr. 57 a 58.

Foraggi. — Col freddo eccezionale degli scorsi giorni anche le praterie ne soffrirono ed ora che si incomincia a raccogliere il nuovo maggengo si rileva che l'erba non è così abbondante come si riteneva. Quindi nei foraggi prezzi in rialzo.

A **Lodi** il fieno vale da L. 7.50 a L. 8.50; a **Mortara** da L. 6.50 a 7.50; a **Piacenza** da L. 6 a 6.50; a **Padova** da L. 4.45 a 5.50; a **Bologna** da L. 5 a 5.50; a **Cremona** da L. 6 a 7; ad **Alessandria** da L. 7 a 8; a **Ferrara** da L. 5 a 2 ed a **Lugo** da L. 4.50 a 5.

La paglia da lettiera è a prezzi sempre stazionari e abbondante è sempre nell'Italia centrale. — A **Cremona** paglia da Lire 3.20 a 3.40; ad **Alessandria** da L. 3 a 4.50; a **Ferrara** da L. 1.25 a 1.50 ed a **Lugo** da L. 3 a 3.50. — A **Lodi** la paglia costa da L. 4 a 4.75; a **Piacenza** da L. 3 a 3.25; a **Padova** da L. 2.50 a 2.75 ed a **Bologna** da L. 2.50 a 3.

Oli. — Notasi sempre maggior sostegno nei prezzi delle qualità sopraffini e fini, mentre quelli delle qualità comuni si mantengono piuttosto deboli, abbondando il genere. — Ad **Alessandria** olio d'oliva prima qualità da L. 175 a 200, id. di seconda da L. 150 a 170 al quint.; a **Bari** olii n° 1 a L. 119.25, id. n. 2 a L. 107.30, id. n° 3 a L. 97.75; olio comune a L. 77, olii nuovi prima qualità a L. 229 il quintale. — A **Trieste** olio d'Italia fino uso tavola da fior. 51 a 55, id. di Grecia da fior. 30 a 31, id. di Dalmazia da fior. 32.50 a 33 al quintale. A **Vienna** olio di Ravizione per corr. da fior. 30.50 a 31.50; a **Malaga** olio d'oliva Ra 31 1|2 l'aroba f. a. b.

Prodotti diversi. — **Olio di cotone.** — Vendite discretamente attive, prezzi fermi, specialmente nelle

primarie qualità d'America; Winter da L. 60 a 62, Aldiger da L. 63 a 64; Sommer da L. 50 a 54 i 100 chilò.

Olio di sesame. — Vendite limitate al consumo; Extra nazionale a L. 102, sopraffino a L. 92, Lampante a L. 82 i 100 chilò in magazzino.

Olio di lino. — Con poca richiesta: quotiamo la marca Earles e King a L. 54.50 per franco bordo Genova, sdaziato a L. 83 il crudo e a L. 89 il cotto i 100 chilò.

Saponi. — Domanda limitata ai prezzi seguenti: giallo all'olio di palma a L. 18 la cassa di chil. 50.

Bianco Nazionale fino da L. 56 a 58. Verde detto a L. 42, marmorato speciale a L. 46, seconda qualità da L. 34 a 36 per ogni 100 chilò franco al vagone o carro.

Prodotti chimici. — Piuttosto calma fu la domanda in buona parte dei prodotti, con pochi affari; i prezzi migliorano per il ribasso del cambio.

Ecco i prezzi correnti:

Soda Cristalli L. 7.45, Sali di Soda alkali 1ª qualità 30° 9.40, 48° 13.50, 50° 14.35, 52° 14.80, Ash 2ª qualità 48° 11.45, 50° a 11.80 52° a 13.— Bicarbonato Soda in barili k. 50, a 20.15. Carbonato Soda Amm. 50° in fusti a 12.70. Cloruro di calce in fusti di legno dolce k. 250|300 a 15.10, id. duro 350/400 a 15.35, 500/600 15.65, 150/200 16.— Clorato di potassa in barili k. 50 a 94.50, id. k. 100 a 90.50. Solfato di rame 1ª qualità a 7.350, id. di ferro 7.— Sale ammoniaca 1ª qualità a 97.—, 2ª a 91.—. Carbonato d'ammon. 1ª qual. a 75.—, Minio L B e C a 48.—. Prussiato di potassa giallo a 178.—. Bicromato di Potassa 88.75, id. di soda 67.75. Soda Caustica 70° bianca a 21.30, 60° id. 18.30, 60° crema 14.30. Allume di Rocca a 13.70. Arsenico bianco in polvere a 58.—; Silicato di Soda 140° T a 10.70, 75° T a 8.50. Potassa caustica Montreal a 76.—. Magnesia calcinata Pattinson in fiale 1 lib. inglese 1.45, in latte id. 1.25.

CESARE BILLI gerente responsabile.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato

ESERCIZIO 1898-99

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 30 Aprile 1899.
(30.ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio...	4729	4730	— 1	1022	1012	+ 10
Media	4730	4656	+ 74	1022	1077	— 55
Viaggiatori	1,474,398.49	1,458,151.72	+ 16,246.77	60,577.88	50,467.92	+ 10,109.96
Bagagli e Cani	95,888.56	93,268.99	+ 2,619.57	2,333.15	1,233.83	+ 1,099.32
Merci a G. V. e P. V. acc.	353,844.88	342,505.38	+ 11,339.50	12,988.74	9,838.32	+ 3,150.42
Merci a P. V.	1,945,709.49	1,892,651.35	+ 53,058.14	77,122.60	74,106.88	+ 3,015.72
TOTALE	3,869,841.42	3,786,577.44	+ 83,263.98	153,022.37	135,646.95	+ 17,375.42

Prodotti dal 1° Luglio 1898 al 30 Aprile 1899.

Viaggiatori	43,247,422.63	41,325,621.67	+ 1,921,800.96	1,876,806.76	1,946,659.33	— 69,852.57
Bagagli e Cani	2,215,625.62	2,105,838.97	+ 109,786.65	56,332.69	52,639.41	+ 3,693.28
Merci a G. V. e P. V. acc.	10,826,241.70	10,063,263.29	+ 762,978.41	406,168.87	396,246.10	+ 9,922.77
Merci a P. V.	55,830,313.85	52,811,229.37	+ 3,019,084.48	2,246,754.60	2,109,150.41	+ 137,604.19
TOTALE	112,119,603.80	106,305,953.30	+ 5,813,650.50	4,586,062.92	4,504,695.25	+ 81,367.67

Prodotto per chilometro

della decade	818.32	800.55	+ 17.77	149.73	134.04	+ 15.69
riassuntivo	23,703.93	22,832.03	+ 871.90	4,487.34	4,182.63	+ 304.71

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.